

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 11 5398, ITALIA con - Compl. III - e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: PK, tel. 65065/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi post. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al min. al. (F. L. 2.700) - Necrologie L. 1300-2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700-3400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 14%)

UN NUOVO MESSAGGIO DELLE BR COINCIDE CON UNA SOMMOSSA IN UNO DEI «BRACCI DI MASSIMA SICUREZZA»

Rivolta di terroristi in carcere a Trani D'Urso: dall'Asinara dipende la mia vita

Drammatica lettera del magistrato indirizzata al suo superiore Sisti I brigatisti rivendicano il merito della chiusura del supercarcere

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Sono le pagine di copione che tutti conosciamo. Le birre dettano, il prigioniero scrive.

Ieri sera al quotidiano «Il Messaggero» è arrivata la segnalazione di un plico proveniente dalla «prigione del popolo» della Brigata rossa: una lettera di Giovanni D'Urso insieme al quinto volantino dei brigatisti. I due scritti, sono battuti con due macchine diverse, e mentre quello dei terroristi si rivolge «a tutto il movimento rivoluzionario», quello del giudice è indirizzato al direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Ugo Sisti.

«Presidente Sisti — incomincia D'Urso — vengo informato di sue dichiarazioni concernenti l'allontanamento dalle sezioni di massima sicurezza del carcere dell'Asinara dei detenuti ivi ristretti. Il magistrato pone poi subito la relazione esistente tra la sua salvezza e il completamento del piano di sgombero del carcere.

«Poiché sarà consapevole — continua il giudice — che dalla chiusura definitiva della sezione speciale dipende la mia vita sono certo che vorrà fare tutto quanto in suo potere per far sì che tale provvedimento possa essere realizzato nel più breve tempo possibile».

D'Urso prosegue quindi caldeggiando l'iniziativa in corso per lo smantellamento dell'Asinara: «Peraltro è noto — scrive — che il mantenimento in funzione delle strutture sia costituito per l'amministrazione un punto di tensione, ciò sia per l'eccessivo allontanamento sentito dai detenuti dai luoghi dei propri affetti o dai propri interessi sia privati sia anche processuali, sia per le grandi difficoltà incontrate dai familiari nel tenere frequenti rapporti con i ristretti. La chiusura, risponde quindi secondo D'Urso a ragioni «di opportunità, alla luce di criteri tecnico-penitenziari».

Al termine della lettera il giudice, prigioniero ormai da sedici giorni, passa ad un altro argomento, e cioè «la richiesta delle Brigate rosse per la creazione di spazi di espressione per i comitati di lotta formati da detenuti». D'Urso aggiunge di essere disposto per parte sua a favorire «frequenti visite nelle carceri di giornalisti» per consentire ai detenuti la trasmissione dei loro comunicati.

Il quinto volantino delle Brigate rosse, è invece una pagina e mezzo all'indirizzo dei «proletari prigionieri» e inneggia dall'inizio alla fine «all'esplosione di rabbia proletaria contro le carceri», che «continua da anni» e si è trasformata adesso in un progetto «lucido e cosciente».

Gli slogan che aprono la lettera sono sempre gli stessi quattro dei messaggi precedenti: «Organizzare la liberazione dei proletari prigionieri, smantellare in circuito della differenziazione».

Il comunicato consta di due parti. Nella prima, le Brigate rosse riaffermano il loro ruolo di guida dei proletari prigionieri. Abbiamo riconosciuto nel grande movimento delle carceri una parte essenziale del movimento rivoluzionario — è scritto nel comunicato — nei contenuti delle sue lotte un grande patrimonio della lotta armata per una società comunista».

«Nel documento si afferma poi che il programma dei proletari prigionieri «ha potuto essere così incisivo ed efficace perché sono sorti gli organismi che lo hanno guidato» e si precisa che gli «organismi di massa rivoluzionari che in ogni campo dirigono la mobilitazione ed i momenti di scontro sono le inrinunciabili articolazioni del potere proletario armato».

A queste strutture si rivolgono nel documento le Brigate rosse affermando che la loro «iniziativa di partito» è in stretto rapporto con il programma dei proletari prigionieri e rivolgendolo un appello affinché il movimento nelle carceri e le sue espressioni organizzate esprimano con la chiarezza e la forza che gli è abituale i termini del loro programma.

La seconda cartella del comunicato è interamente dedicata al «lager dell'Asinara». Accanto al proposito di di-

struggere, c'è un significativo accenno alle polemiche di questi giorni: «Le ipocrisie — è scritto — e le ridicole mistificazioni con cui si vuole inculcare il rospo che la lotta delle forze rivoluzionarie costringe la borghesia ad ingoiare, non ci riguardano».

Ci sono poi minacce velate a chi intenda «fare trucchi» e non rispettare le promesse: «Siamo inguaribilmente materialisti — conclude il messaggio — e ci interessano solo le cose concrete, e l'unica cosa concreta che riguarda l'Asinara è la sua chiusura immediata e definitiva».

M. Regina Perissinotto

«TRANI — Rivolta nel carcere speciale di Trani, in provincia di Bari. I detenuti del braccio di massima sicurezza del penitenziario, un'ottantina, hanno preso in ostaggio guardie, carcerarie e si sono barricati nella loro area.

Tra i rivoltosi ci sono nomi celebri: Giuliano Naria, Toni Negri, Ferrarini-Bravo. Nel carcere sono anche rinchiusi Franco Freda e Guido Giannettini, ma sono in un braccio diverso e a quanto risulta non hanno preso parte alla rivolta.

Dopo il primo allarme, sono confluiti attorno a Trani unità di carabinieri provenienti dalla regione e anche dalle

zone terremotate. Il ministro Sarli ha impartito istruzioni perché al caso sia utilizzato l'articolo 90 del regolamento

carcerario, che prevede, in casi urgenti, l'impiego di corpi speciali dei carabinieri per ristabilire l'ordine.

Diciannove le guardie in ostaggio Negri e Naria nel braccio ribelle

ROMA — Nella tarda serata, i rivoltosi hanno consegnato al direttore del carcere il comunicato con le richieste per la liberazione degli ostaggi. Secondo indiscrezioni raccolte al ministero, i rivoltosi avrebbero chiesto la revoca del decreto che regola le carceri speciali e l'abolizione del fermo di polizia.

La scelta dell'avv. Todisco, un cancelliere in pensione della Corte d'appello di Bari, da circa tre anni iscritto all'albo degli avvocati, ha suscitato sorpresa negli ambienti forensi di Bari. Il legale non sarebbe mai stato impegnato — a quanto si è appreso — in processi ad estremisti e tantomeno a terroristi. L'avv. Todisco è stato rintracciato dopo una ricerca affannosa, nell'abitazione di una parente a Trani, città della quale è originario.

A quanto risulta i detenuti hanno fatto sapere che renderanno note le richieste per la liberazione degli ostaggi in un comunicato.

La storia delle carceri speciali, tornata in maniera dirompente alla ribalta della cronaca con il rapimento D'Urso, la chiusura dell'Asinara e conseguenti polemiche, si arricchisce così di un ulteriore, drammatico capitolo. Che rapporto c'è tra le azioni dei brigatisti fuori dal carcere e quelle dei rivoltosi di Trani? Sino a che punto il carcere è luogo di reclusione, e sino a che punto, come si va

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

Pesanti richieste

ROMA — Nella tarda serata, i rivoltosi hanno consegnato al direttore del carcere il comunicato con le richieste per la liberazione degli ostaggi. Secondo indiscrezioni raccolte al ministero, i rivoltosi avrebbero chiesto la revoca del decreto che regola le carceri speciali e l'abolizione del fermo di polizia.

La scelta dell'avv. Todisco, un cancelliere in pensione della Corte d'appello di Bari, da circa tre anni iscritto all'albo degli avvocati, ha suscitato sorpresa negli ambienti forensi di Bari. Il legale non sarebbe mai stato impegnato — a quanto si è appreso — in processi ad estremisti e tantomeno a terroristi. L'avv. Todisco è stato rintracciato dopo una ricerca affannosa, nell'abitazione di una parente a Trani, città della quale è originario.

A quanto risulta i detenuti hanno fatto sapere che renderanno note le richieste per la liberazione degli ostaggi in un comunicato.

La storia delle carceri speciali, tornata in maniera dirompente alla ribalta della cronaca con il rapimento D'Urso, la chiusura dell'Asinara e conseguenti polemiche, si arricchisce così di un ulteriore, drammatico capitolo. Che rapporto c'è tra le azioni dei brigatisti fuori dal carcere e quelle dei rivoltosi di Trani? Sino a che punto il carcere è luogo di reclusione, e sino a che punto, come si va

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

Pesanti richieste

ROMA — Nella tarda serata, i rivoltosi hanno consegnato al direttore del carcere il comunicato con le richieste per la liberazione degli ostaggi. Secondo indiscrezioni raccolte al ministero, i rivoltosi avrebbero chiesto la revoca del decreto che regola le carceri speciali e l'abolizione del fermo di polizia.

La scelta dell'avv. Todisco, un cancelliere in pensione della Corte d'appello di Bari, da circa tre anni iscritto all'albo degli avvocati, ha suscitato sorpresa negli ambienti forensi di Bari. Il legale non sarebbe mai stato impegnato — a quanto si è appreso — in processi ad estremisti e tantomeno a terroristi. L'avv. Todisco è stato rintracciato dopo una ricerca affannosa, nell'abitazione di una parente a Trani, città della quale è originario.

A quanto risulta i detenuti hanno fatto sapere che renderanno note le richieste per la liberazione degli ostaggi in un comunicato.

La storia delle carceri speciali, tornata in maniera dirompente alla ribalta della cronaca con il rapimento D'Urso, la chiusura dell'Asinara e conseguenti polemiche, si arricchisce così di un ulteriore, drammatico capitolo. Che rapporto c'è tra le azioni dei brigatisti fuori dal carcere e quelle dei rivoltosi di Trani? Sino a che punto il carcere è luogo di reclusione, e sino a che punto, come si va

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

Pesanti richieste

ROMA — Nella tarda serata, i rivoltosi hanno consegnato al direttore del carcere il comunicato con le richieste per la liberazione degli ostaggi. Secondo indiscrezioni raccolte al ministero, i rivoltosi avrebbero chiesto la revoca del decreto che regola le carceri speciali e l'abolizione del fermo di polizia.

La scelta dell'avv. Todisco, un cancelliere in pensione della Corte d'appello di Bari, da circa tre anni iscritto all'albo degli avvocati, ha suscitato sorpresa negli ambienti forensi di Bari. Il legale non sarebbe mai stato impegnato — a quanto si è appreso — in processi ad estremisti e tantomeno a terroristi. L'avv. Todisco è stato rintracciato dopo una ricerca affannosa, nell'abitazione di una parente a Trani, città della quale è originario.

A quanto risulta i detenuti hanno fatto sapere che renderanno note le richieste per la liberazione degli ostaggi in un comunicato.

La storia delle carceri speciali, tornata in maniera dirompente alla ribalta della cronaca con il rapimento D'Urso, la chiusura dell'Asinara e conseguenti polemiche, si arricchisce così di un ulteriore, drammatico capitolo. Che rapporto c'è tra le azioni dei brigatisti fuori dal carcere e quelle dei rivoltosi di Trani? Sino a che punto il carcere è luogo di reclusione, e sino a che punto, come si va

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

scoprendo in questi giorni, è campo d'azione, di reclutamento, di organizzazione, del terrorismo? Sono domande che il nuovo episodio rende brucianti.

Il supercarcere di Trani è uno dei più moderni penitenziari d'Italia. Fu costruito nel 1975 con l'obiettivo di diventare un carcere modello, il cui scopo, nello spirito della riforma penitenziaria, era volto soprattutto alla rieducazione dei detenuti. Erano previste celle dotate di tutti i comforts, tra cui bagno con acqua calda e fredda e televisori in ciascuna di esse.

Da quando fu istituita al sezione di massima sicurezza, nel 1978, ha subito radicali lavori di ristrutturazione. Sono stati impiantati dispositivi

29 dicembre: Il Piccolo nell'anno centenario



Il nostro grande vecchio e un giovane triestino di quasi un secolo fa

Il mese di cui stiamo consumando gli ultimi scampoli, al tempo dei nostri bisavoli, si chiamava ancora «Dicembre», con l'iniziale maiuscola e tre «e» — una dietro l'altra. Vieni fatto di ripensarci oggi perché il primo numero del «Piccolo» reca, al centro esatto del foglio, la data: «Giovedì 29 Dicembre». Non di cent'anni fa, beninteso — infatti, se così fosse, quella odierna sarebbe per noi, come sarà l'anno venturo, ricorrenza tonda e solennissima — ma del 1881. Il che significa che oggi questo giornale entra nel suo centesimo anno di vita. Abbastanza per non passar l'avvenimento sotto silenzio.

Noi italiani abbiamo fama di cedere troppo spesso alle tentazioni del ritualismo celebrativo, le cose vanno più chiaramente, di badar più al cerimoniale che non alla sostanza. Forse è vero. Il calendario, non di rado, è un consigliere discutibile. Ricordarsi di Maria Teresa, per esempio, solo perché sono duecent'anni giusti che è morta o dell'Afghanistan solo perché i russi vi si sono installati da un anno esatto, è certamente poco serio. Ma non dimentichiamo che negli anni scorsi, dalla lotta liturgica, c'è soprattutto un agguancio solido e saggio con la tradizione.

Una tradizione che, nel caso del «Piccolo», è antica ma anche indissolubilmente legata all'atto di fede e di coraggio di un giovane. Nella Trieste civile e colta di cent'anni or sono i giornali non facevano difetto e per sei soldi di corona austriaca se ne poteva comprare d'ogni sorta: dall'imperiale «Osservatore Triestino» all'«Indipendente» irredentista, dall'«Aria» traboccante di rispetto per l'autorità costituita al «Cittadino» di stretta osservanza conservatrice.

Ad aver coscienza che nella panoplia della stampa triestina d'allora mancava qualcosa di essenziale non erano molti. Alla gente, di solito, purché non vadan proprio a catinello, le cose vanno bene così come stanno e la sua sete d'innovazione è generalmente piuttosto moderata. Parliamo della gente d'una certa età, quella con una famiglia cui provvedere e una non sempre condannabile diffidenza nei confronti dei cambiamenti.

Ma che ne sarebbe di questo mondo senza l'inquietudine dei giovani?

Se nella Trieste del secolo scorso non ci fosse stato un ragazzo di nome Teodoro Mayer che, a vent'anni, sentiva ogni giorno l'urgenza d'inventare qualcosa di nuovo per sé e per la sua città, l'alba di quel famoso «Giovedì 29 Dicembre» non avrebbe mai visto nascere «Il Piccolo».

Eppure a Trieste, allora come non mai — sono parole di Silvio Benco — c'era bisogno d'un giornale che ricavarne la potenza della diffusione dall'arte di sapersi far leggere da tutti.

Questa fu la grande intuizione del ventenne Teodoro Mayer che, a quell'età verdissima, ne aveva già avute due non meno geniali e fruttuose, dando vita a una delle primissime pubblicazioni filateliche del mondo (il «Corriere dei francobolli») e all'«Inevitabile», un giornale di pubblicità distribuito gratuitamente.

Ci è parso giusto ricordare tutto ciò senza enfasi ma con la consapevolezza di pagare un tributo di riconoscenza, mentre «Il Piccolo» inizia il suo centesimo anno di vita. Molto si suole oggi insistere su ciò che i giovani dimenticano di dovere ai vecchi, ma ci sono anche i grandi vecchi, come questo nostro «Piccolo», che devono tutto allo slancio d'un giovane di 99 anni or sono.

Lino Carpinieri

Attentato in Guadalupa: era diretto contro Giscard?

POINTE-A-PITRE — Una bomba è esplosa ieri mattina all'interno degli edifici dell'aeroporto di Pointe-à-Pitre (Guadalupa), causando il ferimento di una persona e danni. L'esplosione è avvenuta qualche ora prima del previsto arrivo all'aerostazione del Presidente della Repubblica francese e dei suoi familiari.

Giscard d'Estaing, infatti, che si trova attualmente in visita privata nella Guadalupa, doveva recarsi all'aeroporto di Pointe-à-Pitre.

VERSO L'IMPOSIZIONE AGLI STATI UNITI DI UN ULTIMATUM

Nuove pressioni a Teheran per processare gli ostaggi

Carter convoca a Camp David gli intermediari algerini

TEHERAN — Una risoluzione, che esige che sia fissato un termine per l'accettazione, da parte degli Stati Uniti, delle condizioni iraniane per la liberazione degli ostaggi americani, è stata adottata ieri a Teheran nel corso di una riunione pubblica. Trascorso questo termine, bisognerà fare un processo rapido agli ostaggi, afferma la risoluzione, letta su una piazza di Teheran in occasione dell'«Arba In» (quarantesimo giorno successivo alla ricorrenza scita dell'«Achoura»).

Secondo questa risoluzione, trasmessa da Radio Teheran, i manifestanti «esigono che il governo della Repubblica islamica e il parlamento fissino un termine per l'accettazione e l'applicazione delle condizioni per la liberazione degli ostaggi da parte del governo americano, e trascorso questo termine, venga fatto il processo rapido e decisivo degli ostaggi».

Il Presidente Carter ha convocato ieri a Camp David i tre intermediari algerini per avere notizie di prima mano sulle condizioni degli ostaggi americani. Carter coglierà l'occasione per ringraziare i diplomatici per l'impegno profuso nell'opera di mediazione fra Washington e Teheran.

E' la prima volta che Carter si incontra con i funzionari algerini da quando essi hanno cominciato ad interessarsi del problema ostaggi su esplicita richiesta dei governanti iraniani. L'ambasciatore algerino a Teheran, Abdelkarim Ghazali, che fa parte della «missione» si era incontrato giovedì e venerdì, prima di raggiungere Washington, con

tutti i 52 ostaggi, trovandoli in «buone condizioni».

L'incontro fra Carter e gli intermediari algerini è stato preceduto, sabato, da nove ore di colloqui fra i suddetti funzionari, il segretario di stato Edmund Muskie.

Al colloquio di sabato ne è seguito ieri un secondo tra Muskie ed i diplomatici algerini durato un'ora e mezzo. Congedatisi dal capo della diplomazia americana, Ghazali ed i suoi connazionali, l'ambasciatore algerino negli Usa Redha Malek, ed il presidente della Banca centrale, Seghir Mostefi, sono partiti alla volta di Camp David.

Edwin Meese, principale consigliere del presidente eletto Ronald Reagan, ha intanto affermato ieri che l'Iran non guadagnerebbe nulla ad attendere l'insediamento di Reagan il 20 gennaio prossimo, per cercare di ottenere

concessioni nella questione degli ostaggi. In una intervista alla rete televisiva americana «Cbs» Meese, che è anche direttore del gruppo di transizione di Reagan, ha detto, rispondendo ad una domanda circa la possibilità che il gruppo di Reagan adottasse un atteggiamento più fermo: «tutte le opzioni vengono studiate».

Reagan: i barbari non si pagano

LOS ANGELES — Il presidente Reagan ha detto ieri sera di non ritenere che gli Stati Uniti debbano pagare alcun riscatto per il rilascio dei 52 ostaggi.

«Non penso che si debba pagare il riscatto per gente che è stata sequestrata da barbari...», ha detto il presidente eletto avvincolato dai giornalisti.

concessioni nella questione degli ostaggi. In una intervista alla rete televisiva americana «Cbs» Meese, che è anche direttore del gruppo di transizione di Reagan, ha detto, rispondendo ad una domanda circa la possibilità che il gruppo di Reagan adottasse un atteggiamento più fermo: «tutte le opzioni vengono studiate».

Il Presidente Carter ha convocato ieri a Camp David i tre intermediari algerini per avere notizie di prima mano sulle condizioni degli ostaggi americani. Carter coglierà l'occasione per ringraziare i diplomatici per l'impegno profuso nell'opera di mediazione fra Washington e Teheran.

E' la prima volta che Carter si incontra con i funzionari algerini da quando essi hanno cominciato ad interessarsi del problema ostaggi su esplicita richiesta dei governanti iraniani. L'ambasciatore algerino a Teheran, Abdelkarim Ghazali, che fa parte della «missione» si era incontrato giovedì e venerdì, prima di raggiungere Washington, con

tutti i 52 ostaggi, trovandoli in «buone condizioni».

L'incontro fra Carter e gli intermediari algerini è stato preceduto, sabato, da nove ore di colloqui fra i suddetti funzionari, il segretario di stato Edmund Muskie.

Al colloquio di sabato ne è seguito ieri un secondo tra Muskie ed i diplomatici algerini durato un'ora e mezzo. Congedatisi dal capo della diplomazia americana, Ghazali ed i suoi connazionali, l'ambasciatore algerino negli Usa Redha Malek, ed il presidente della Banca centrale, Seghir Mostefi, sono partiti alla volta di Camp David.

Edwin Meese, principale consigliere del presidente eletto Ronald Reagan, ha intanto affermato ieri che l'Iran non guadagnerebbe nulla ad attendere l'insediamento di Reagan il 20 gennaio prossimo, per cercare di ottenere

Colpi a sorpresa ma la Roma resiste



Perugia-Roma 1-1. Con questa acrobazia Sarnecchia della Roma insacca e conserva alla capolista la posizione di primatista del campionato che, ieri, ha riservato clamorose sorprese

SERIE A

L'Inter è più vicina
☆☆☆
L'Udinese «graziata» dalla traversa

BASKET
Hurlingham vittoriosa a Brescia

CALCIO
Da domani il «Mundialito»

Attentato in Guadalupa: era diretto contro Giscard?

POINTE-A-PITRE — Una bomba è esplosa ieri mattina all'interno degli edifici dell'aeroporto di Pointe-à-Pitre (Guadalupa), causando il ferimento di una persona e danni. L'esplosione è avvenuta qualche ora prima del previsto arrivo all'aerostazione del Presidente della Repubblica francese e dei suoi familiari.

Giscard d'Estaing, infatti, che si trova attualmente in visita privata nella Guadalupa, doveva recarsi all'aeroporto di Pointe-à-Pitre.

Doss dal monte

Era fiero dei suoi figli. «Siamo povera gente» amava ripetere. «Ma sulla rettitudine della nostra famiglia non si può dir nulla. Siamo sempre pronti ad aiutarci l'un l'altro e aiutare chiunque ci mostri fiducia».

Dieci figli: le femmine cameriere in città, i maschi tutti muratori, come lui, e fra loro Giulio che lavorava a Mattmark quando successe il disastro e si era salvato perché la valanga aveva appena sfiorato la sua baracca. Era stato fra i primi a portare soccorso ed era rimasto sul luogo fino a che vennero sospese le ricerche. A Santicello si parlava di Giulio come di un eroe ma egli si schermiva dicendo che non aveva fatto che il proprio dovere e cercava di evitare di ricordare quella tragedia che lo aveva reso ancor più schivo a taciturno.

«Ai miei figli» spiegava Francesco seduto con gli amici sulla gradinata della chiesa a godere gli ultimi raggi di sole «ai miei figli consegno l'eredità che mi ha lasciato mio padre: un esempio di tenacia e onestà che mette in condizione di guadagnarsi il pane anche in tempi duri. Inoltre lascerò loro la casa dove sono nati, costruita con queste mie stesse mani, affinché possano ogni tanto ritrovarsi e rimanere uniti, come foglie di un unico albero».

Il momento dell'eredità non sembrava essere vicino, sorridevano gli amici. Non era ancora arrivato ai sessanta e le sue forze erano quelle di sempre. «Colpa dell'aria di questo paese» sorrideva a sua volta Francesco guardando la valle fra le case arroccate sul poggio.

Dieci figli. Quando tornavano per le feste di Natale la casa si riempiva di voci e di risate. Bisognava aggiungere due, tre letti per stanza ma in quei giorni



sembrava che le energie della madre si moltiplicassero e andava e veniva, sempre di corsa, gli occhi lucidi di gioia, e dalla cucina uscivano profumi da far raddoppiare l'appetito, se mai ce ne fosse stato bisogno.

Novembre, un cielo bigio. Il borgo affollato e allegro per via degli emigrati che arrivavano per le feste dei Santi e dei Morti. La corriera scarica giovanotti robusti dal viso un po' pallido per il vivere in città; altri arrancano su per il poggio in motocicletta; altri ancora, i più fortunati, entrano in paese con le loro utilitarie. E le case e il caffè e la chiesa, tutta Santicello è gremita di gente e per la piazza si fatica a passare.

Anche Giulio era tornato e quando aveva espresso il desiderio di andare a caccia a Doss dal Monte, dove a volte ci si imbatteva in qualche camoscio, il padre aveva subito acconsentito. Con la speranza che questa distrazione potesse, almeno per qualche ora, allontanare quell'ombra che sempre offuscava lo sguardo del figlio dopo quello che era accaduto a Mattmark.

Erano partiti per tempo perché il cammino era lungo. I loro passi avanzavano ritmici sul sentiero profumato di muschio. Ogni tanto si voltavano verso la valle a respirare a pieni polmoni l'aria fresca e frizzante.

Fu Giulio a rompere il silenzio: «Mi sposo» disse. «Davvero?». Francesco si fermò a guardarlo: «E chi è, la ragazza?».

«Ti dirò, dopo» gli sorrise Giulio. «Gli sembrava che, prolungando l'attesa, lo avrebbe reso ancora più contento, dopo. E poi era cosa troppo importante per raccontarla così, camminando, fucile in mano».

Arrivati a Doss dal Monte, Francesco avanzò verso l'alto, vide un'ombra — accesi si spostava, di nuovo fermo, si era proprio lui, il camoscio — lanciò un breve fischio.

Quando udì il segnale Giulio portò il fucile alla spalla e fece per alzarsi ma un piede scivolò sulle pietre, perse l'equilibrio, dal fucile partì una scarica subito seguita da un grido soffocato.

Lasciò cadere il fucile, si arrampicò fra gli sterpi ed ecco il padre disteso sulla terra, una mano aperta sul petto. «Oh no, no?» gridò Giulio guardando quel petto che si stava tingendo di rosso. Si strappò un lembo della camicia e cominciò a fasciarlo ma la stoffa fu subito impregnata di sangue. Allora si tolse la giacca, si sfilò la camicia e la divise in pezzi. «Prendetevi il freddo...» disse Francesco ma Giulio non sentiva né il freddo, né la voce del padre, per lui c'era soltanto quella macchia rossa che si allargava allargava...

Sollevò il padre fra le braccia «Come è robusto...» pensò Francesco con orgoglio — cominciò a scendere verso valle e ogni tanto guardava il padre, ogni tanto il padre alzava gli occhi verso il figlio e se gli occhi si incontravano ambedue cercavano di sorridere.

A un tratto sentì che le braccia non riuscivano più a reggere il peso e adagiò il padre per terra e lo coprì con la sua giacca. «Prendetevi il freddo, rimettetevi la giacca...» disse subito Francesco e poiché il figlio non si muoveva: «Rimettetevi la giacca» disse di nuovo Giulio si chinò per riprenderla e nel rivedere la macchia rossa sul petto scoppiò in singhiozzi. «Ma che fai, stupido? Mica sei morto. Anzi, mi sento meglio...».

«Davvero stai meglio? Stai meglio?».

«Sto meglio. E ora dimmi della ragazza».

«Si chiama come la mamma, Maria» e Francesco subito sorrise. «E' sorella di un amico che lavora con me nel cantiere. Gli porta tutti i giorni da mangiare e così ci siamo conosciuti e abbiamo cominciato a parlare».

«Di dove è?».

«Veneta».

«Brave ragazze, le venete. E, dimmi, com'è di aspetto?».

«Occhi blu, capelli lunghi, ma il naso un po' storto, ma, specie quando sorride, a me sembra bellissima».

«Anche fosse brutta, è il cuore che bisogna guardare, non la faccia».

«Oh, lei il cuore c'è l'ha buono. Di questo sono sicuro».

«Sono contento...» disse Francesco mentre si sentiva invadere da un dolce tepore. «Quando pensate di sposarvi?».

«Al più presto. Maria sa già tutto di voi, vi vuole già bene...».

«Hai una fotografia?».

«Sì, a casa...».

«E che aspettiamo allora a tornare? Ho fretta di vedere la tua fidanzata».

Giulio sollevò il padre fra le braccia e ricominciò a scendere. Ora il bosco si apriva lasciando intravedere i colli che ondeggiavano oltre la valle ma a Giulio pareva che invece di avvicinarsi, Santicello si allontanasse sempre di più.

«Che tu possa essere felice, con la tua Maria, come sempre lo sono stato io, con la mia...» mormorò Francesco reclinando la testa al figlio. «felice...».

Divenne più pesante e un braccio cadde sul lato e mentre il braccio dondolava piano, avanti e indietro, Giulio capì che ora stava riportando a casa soltanto il corpo del padre.

Adriana Ivalich

(Dis. di Marcello Manetti)

INCONTRO CON KEN MARSHALL ALLE «TERRE PERSE» DI MALAMOCCO

Ma una zia di Marco Polo scrisse «Piccole donne»

VENEZIA — Sono tornato a piazza San Marco. Non quella affollata ad ogni aprir di stagione da decine di migliaia di turisti, quell'altra ricostruita in gesso e cartapesta, com'era nel Mille duecento dall'architetto Ricci per il film televisivo di Giuliano Montaldo dedicato a «Marco Polo». Sono tornato per conoscere il nuovo Marco Polo dopo l'uscita volontaria di Mandy Patinkin, un biondo alto attore, pure americano (come impone la costosa combinazione produttiva), di nome Ken Marshall. E per sentire cosa ne pensa il regista genovese.

Arrivo a metà pomeriggio, quando Montaldo «gira» le ultime inquadrature di «Marco Polo». Da una nave sbarca a piazza San Marco una delegazione di periti, guardata inquisita dai veneziani che per l'ossessione d'essa trascurano il «Viaggiatore» loro concittadino da poco tornato a Venezia da Genova dove soggiornò prigioniero per un anno. Marco rimane in disparte. I suoi contemporanei non hanno capito che cosa ormai lui rappresenta col suo bagaglio di esperienze e di scoperte. Per essi è una sorta di «marziano», una specie di curiosità, e basta.

Poco dopo, stanco dopo dieci ore di lavoro in un «set» all'aperto denso d'umidità per le continue piogge che inondano Venezia (che sta mettendo a dura prova la numerosa troupe, composta — dice Montaldo — di elementi meravigliosi: «Anche le comparse veneziane sono straordinarie; obbedienti, civili, pazienti, instancabili»). E ce ne sono da cento a duecento, tutti i giorni, il regista ci dirà che Marco Polo, rimasto solo in campo, guarderà il cielo dove — con effetto di «trunk» — apparirà una moltitudine di figure, aquiloni cinesi: una visione per lui emblematica, riferita alla civiltà incontrata in Oriente.

In luogo del viso segnato, un poco plebeo o orfano, di Mandy Patinkin, Ken Marshall — nato ventisei anni fa nell'Ohio — è pulito, «come chi è stato educato in College», aggiunge Montaldo: una faccia meno incisiva ma più confidenziale per la massa degli spettatori. Un divo? Diciamo meglio un protagonista.

Marshall appare tranquillo, a suo agio. Ci dice che come fosse di mezzo anche un'alta dose di scrupolo professiona-



Uno scorcio della veneziana piazza San Marco del Duecentosettanta nella ricostruzione dell'architetto Ricci per il film «Marco Polo».

l'ard Drama School di New York, nel suo stesso corso. Che discende da una famiglia colta (Louise May Alcott, autrice del best seller letterario «Piccole donne», era una sua zia), per cui ebbe modo fin da piccolo di leggere «Il Milione» di Marco Polo.

Al di là della piazza veneziana di gesso e cartapesta ricalcata su documenti del tempo di Marco Polo, dentro comunque il recinto dove la troupe opera in località Terre Perse e Malamocco, ci sono varie rotonde: sono le «residenze» provvisorie degli attori e dei tecnici. Prima di chiudere la giornata, Ken Marshall chiede scusa e va a ristorarsi. Il freddo e l'umidità penetrano fin dentro i pur folti feltri di cui sono fatti i costumi di scena. E chi non è in costume, a cominciare dal regista, s'è fornito di giacche e scarponi impermeabili da montagna in inverno.

Il film «La pelle» uscirà abbastanza presto. Intanto sui teleschermi si sono seguite le puntate di «Alla conquista del West», dove Marshall è stato protagonista di tre episodi. Finirà per essere un volto familiare quando la televisione ce lo proporrà come il viaggiatore messaggero di cultura e di pace amato ancora oggi dai cinesi perché fu uno dei pochi stranieri, se non l'unico, a non farsi seguire da soldati in armi.

Poi andremo in Marocco a girare la parte del viaggio di Marco Polo nella realtà svolta in Iran e in Afghanistan. Quindi torneremo in Italia per delle riprese a Fossanova e a Tarquinia, oltre che in alta montagna; e tutto questo mentre la seconda troupe sta filmando con le controfigure nel Pamir. Ci congiungeremo laggiù e proseguiremo poi per la Cina.

Quindi sul set che raffigura la Venezia del Duecentosettanta è praticamente stato girato il primo episodio del filmato, e anche l'ultimo, l'ottavo. Alcuni attori hanno partecipato concludendo le loro partecipazioni.

Si, Riccardo Cucciollo che è lo zio Zane di Marco Polo, e l'adolescente, il piccolo Alexander, ovviamente. Ann

Bancroft, che è la madre di Marco Polo, e ancora Bruno Zanin, nei panni del migliore amico di Marco, Giulio, che nella finzione è già stato ucciso dai Saraceni durante l'incendio del villaggio verso Oriente.

Al di là della piazza veneziana di gesso e cartapesta ricalcata su documenti del tempo di Marco Polo, dentro comunque il recinto dove la troupe opera in località Terre Perse e Malamocco, ci sono varie rotonde: sono le «residenze» provvisorie degli attori e dei tecnici. Prima di chiudere la giornata, Ken Marshall chiede scusa e va a ristorarsi. Il freddo e l'umidità penetrano fin dentro i pur folti feltri di cui sono fatti i costumi di scena. E chi non è in costume, a cominciare dal regista, s'è fornito di giacche e scarponi impermeabili da montagna in inverno.

Il film «La pelle» uscirà abbastanza presto. Intanto sui teleschermi si sono seguite le puntate di «Alla conquista del West», dove Marshall è stato protagonista di tre episodi. Finirà per essere un volto familiare quando la televisione ce lo proporrà come il viaggiatore messaggero di cultura e di pace amato ancora oggi dai cinesi perché fu uno dei pochi stranieri, se non l'unico, a non farsi seguire da soldati in armi.

Poi andremo in Marocco a girare la parte del viaggio di Marco Polo nella realtà svolta in Iran e in Afghanistan. Quindi torneremo in Italia per delle riprese a Fossanova e a Tarquinia, oltre che in alta montagna; e tutto questo mentre la seconda troupe sta filmando con le controfigure nel Pamir. Ci congiungeremo laggiù e proseguiremo poi per la Cina.

Quindi sul set che raffigura la Venezia del Duecentosettanta è praticamente stato girato il primo episodio del filmato, e anche l'ultimo, l'ottavo. Alcuni attori hanno partecipato concludendo le loro partecipazioni.

Si, Riccardo Cucciollo che è lo zio Zane di Marco Polo, e l'adolescente, il piccolo Alexander, ovviamente. Ann

Bancroft, che è la madre di Marco Polo, e ancora Bruno Zanin, nei panni del migliore amico di Marco, Giulio, che nella finzione è già stato ucciso dai Saraceni durante l'incendio del villaggio verso Oriente.

Al di là della piazza veneziana di gesso e cartapesta ricalcata su documenti del tempo di Marco Polo, dentro comunque il recinto dove la troupe opera in località Terre Perse e Malamocco, ci sono varie rotonde: sono le «residenze» provvisorie degli attori e dei tecnici. Prima di chiudere la giornata, Ken Marshall chiede scusa e va a ristorarsi. Il freddo e l'umidità penetrano fin dentro i pur folti feltri di cui sono fatti i costumi di scena. E chi non è in costume, a cominciare dal regista, s'è fornito di giacche e scarponi impermeabili da montagna in inverno.

Il film «La pelle» uscirà abbastanza presto. Intanto sui teleschermi si sono seguite le puntate di «Alla conquista del West», dove Marshall è stato protagonista di tre episodi. Finirà per essere un volto familiare quando la televisione ce lo proporrà come il viaggiatore messaggero di cultura e di pace amato ancora oggi dai cinesi perché fu uno dei pochi stranieri, se non l'unico, a non farsi seguire da soldati in armi.

Poi andremo in Marocco a girare la parte del viaggio di Marco Polo nella realtà svolta in Iran e in Afghanistan. Quindi torneremo in Italia per delle riprese a Fossanova e a Tarquinia, oltre che in alta montagna; e tutto questo mentre la seconda troupe sta filmando con le controfigure nel Pamir. Ci congiungeremo laggiù e proseguiremo poi per la Cina.

Quindi sul set che raffigura la Venezia del Duecentosettanta è praticamente stato girato il primo episodio del filmato, e anche l'ultimo, l'ottavo. Alcuni attori hanno partecipato concludendo le loro partecipazioni.

Si, Riccardo Cucciollo che è lo zio Zane di Marco Polo, e l'adolescente, il piccolo Alexander, ovviamente. Ann

Piero Zanotto

Novità in discoteca

I valzer di Capodanno

Due dischi d'atmosfera festiva fra le novità di fine d'anno della Dgg.

Il primo, squisitamente natalizio, arriva già in ritardo, ma la sua fragranza musicale si conserverà certamente per i Natali che seguiranno: lo ha inciso il coro del «Regensburger Domspatzen», diretto da Georg Ratzinger. La ricca antologia corale comprende le pagine più popolari della tradizione natalizia, ma anche alcuni piccoli gioielli, che il complesso di Ratisbona fa brillare in una sonora luce poetica, come «Auf dem Berg da geht der Wind», dove la nitida suggestione delle voci soliste rende ulteriormente fervida l'omogeneità dell'organico; il quale è in effetti un doppio coro, che alla sezione virile sovrappone una magnifica formazione di voci bianche. Al «Weihnachtskonzert» segue la smagliante registrazione «digitale» dal vivo del concerto di capodanno diretto da Lorin Maazel il primo gennaio 1980 alla «Musikverein» di Vienna. Si tratta di un appun-



tamento musicale caro anche agli eurotelematisti, e pertanto di una documentazione fonografica di sicuro successo.

Com'è noto Maazel, non senza comprensibili diffidenze, ha preso il posto, sul podio del «Wiener Philharmoniker», di Willi Boskowsky, figura pressoché insostituibile negli affetti del viennese. Gerhard Brunner, che firma le note illustrative al disco Dgg, spes-

za una lancia a favore del nuovo direttore dei «concerti di capodanno», ricordando come Maazel riconduca il «Neujahrskonzert», alle tradizioni dell'accademico filarmico, del fondatore Clemens Kraus, vale a dire a «uno stile che andava assai al di là di ogni superficialità galezza, e che faceva piuttosto riferimento all'ambivalenza di questa musica, alla sua malinconia e alla sua mestizia».

Kraus ieri e Maazel oggi, dunque, come contrapposizione all'immagine di uno Strauss «violonista da caffè» incarnata da Boskowsky.

Ma ascoltando questo disco, pur tanto spettacolare, il confronto rischia di diventare un po' capzioso. Maazel è quel concertatore egregio che sappiamo, quel fregatore sovrano che trae il proprio valore (come Boskowsky) dalla frequentazione dello strumento ad arco, ma è anche un direttore di concetto, che può concedere alla fantasia, così come la intendeva il suo predecessore. Maazel è quel più concede all'elegia, così come la concepiva Kraus. Di qui forse la legittima resistenza dei viennesi tradizionalisti.

Se il tempo darà loro torto o ragione, staremo a vedere. Godiamoci intanto le rapine energetiche del «Wiener Philharmoniker» in questo concerto augurale di ouvertures, polke e valzer, suggerito dall'immensa popolarità della «Radetzky-Marsch».

Gianni Gori

Un Rachmaninov quasi inedito



L'arte pianistica di Rachmaninov procede direttamente dall'esperienza di Liszt, specie per quanto riguarda la concezione del suono. Rileveremo peraltro che da pianisti come Vladimir Ashkenazy (e come Lazar Berman) il discorso di Rachmaninov non è mai risolto unicamente sul piano della spettacolarità, dell'ostentazione virtuosistica. Ai grandi meriti di Ashkenazy verso Rachmaninov si è aggiunta negli ultimi anni la rivelazione delle liriche del

musicista russo, eseguite per la Decca con il soprano Elisabeth Söderström.

Il quinto e ultimo disco dell'«Integrale», apparso in novembre, mantiene l'alta qualità più volte riconosciuta. Anche le liriche ora incise vennero tutte composte negli anni fra il 1899 e il 1916, e cioè nel periodo russo di Rachmaninov. Alla fine del 1917 il musicista abbandonò definitivamente la Russia, stabilendosi negli Stati Uniti, e non coltivò più la musica vocale da camera né il teatro, a parte il balletto «Faganin» scritto per Fokine e dato nel 1939 a Covent Garden.

Quest'ultima scelta in disco della Söderström e di Ashkenazy parte dalla prima lirica composta da Rachmaninov, «Alle porte del santuario», su testo di Lermontov, e comprende una fra le pagine più intense del musicista. «Ricordi della sera» (versi di Aleksei Tolstoj), e la «Lettera a Stanislavskij» che fu interpretata da Chaliapine per il decimo

anniversario del Teatro d'arte di Mosca. Altri autori dei testi sono Taras Sevcenko, il maggior poeta ucraino, Pjotr Vjazemskij, Afanasij Fet-Sensin, Semën Nadson, Aleksej Apukhtin, Dmitrij Merežkovskij, Jakov Polonskij e ancora Nikolaj Minskij, uno degli esponenti più virili del decadimento russo, autore del testo di una lirica dell'opera 14 che sembra distendere sul denso piano armonico di Rachmaninov, tramato d'ecchi, l'immobilità di un languido meriggio.

Il disco si chiude con la trascrizione per pianoforte solo che lo stesso Rachmaninov fece della lirica «I lilla», quinta dell'opera 21, su testo di Beketov. Una pagina esemplare, che fu spesso eseguita e anche incisa da Nikolaj Orlov, un altro dei grandi esuli della musica russa.

Elisabeth Söderström, l'illustre cantante svedese che ricordiamo come Tatjana Melisande, è interprete di

finissima, costante incisività, mentre l'esplorazione timbrica di Ashkenazy ha molto fascino e sembra vibrare, oltre il gesto sontuoso del musicista di Oneg, con la stessa sensibilità dei grandi lirici dell'Ottocento russo. Una lettura che non cede alla conciliazione e all'eloquenza, eppure non proselutizza gli umori del pianoforte di Rachmaninov, e in cui la voce della Söderström si ammira come un canto segreto, nascente dall'infinito del sogno.

Questa scelta conclusiva dell'«Integrale» proposta dalla Decca sarà certo utile a chiunque voglia intendere Rachmaninov nel modo giusto. L'incisione è stata effettuata nella chiesa All Saints dell'antico villaggio di Peterham, presso Londra, e le brevi note di copertina — in inglese, francese e tedesco — sono firmate da George Hall. I testi delle liriche vengono dati in russo e in inglese.

Edoardo Guglielmi

NEL MONDO DELLA SCIENZA

L'occhio dell'etnologo sulle società africane

Africa: un continente situato in prevalenza tra i due tropici, un territorio caratterizzato da sterminati deserti da foreste impenetrabili, da savane e da profonde fosse tettoniche. Climi molto diversi, ma tutti (o quasi) ostili: zone equatoriali umide, malsane, piovose; zone tropicali e altopiani aridissimi, in cui le piogge o non esistono o compaiono a distanza di anni e il loro ritardo semina morte e distruzione.

Fatta eccezione per una stretta fascia mediterranea e per l'estremo Sud, l'Africa è un continente ostile all'insediamento dell'uomo, che pure vi si è adattato. In tale contesto geo-fisico, l'etnologia africana è molto complessa. Le condizioni ambientali hanno ritardato considerevolmente la penetrazione dell'uomo bianco e hanno ostacolato nel millennio anche i contatti tra le popolazioni indigene, senza peraltro impedire del tutto. Il grande miscuglio di razze diverse suggerisce infatti l'ipotesi che le attuali popolazioni dell'Africa siano il risultato di lunghi e lenti processi di migrazione, sconvolti da occasionali drammatiche irruzioni di conquistatori. La mancanza di documenti scritti (fatta eccezione per l'Africa settentrionale e per l'Etiopia) ostacola la ricostruzione di questi fenomeni etnici. Quanto ai reperti archeologici, ben conservati nei climi asciutti, sono invece quasi del tutto scomparsi nelle foreste umide equatoriali.

Le moderne frontiere politi-

che, l'eredità di quelle coloniali, tracciate senza alcuna preoccupazione per le profonde diversità esistenti tra le popolazioni indigene. La difficoltà di contatti è ovviamente una delle cause del ritardato progresso tecnologico ed economico di questi popoli, nonché della loro organizzazione tribale, che ancor oggi sopravvive in molte parti e che costituisce uno dei tanti problemi del continente.

Cos'è una tribù? E' una realtà etnica intermedia tra un gruppo familiare e una nazione. Quest'ultimo concetto, controverso e tutt'altro che facile richiede un breve chiarimento. La «nazione» è di origine piuttosto recente nella civiltà europea (successiva senz'altro all'Alto Medioevo) ed è collegata a società sofisticate e tecnicamente evolute. A nostro avviso, si fonda su una comunità di individui che si identificano attraverso uno o più elementi etnici (stirpe, lingua, religione, storia, tradizioni) e soprattutto attraverso la coscienza e la volontà di sostituire un'entità sociale indipendente dalla sua realizzazione politica. Il concetto di nazione, che ha avuto aber-

ranti sviluppi tra la fine del secolo XIX e l'età contemporanea, trova il suo superamento nell'universalismo di origine religiosa (ecumenismo buddista, cristiano, islamico) o laica (cosmopolitismo dell'impero cinese o romano).

A parte la superficiale differenza di dimensioni tra una nazione e una tribù, in quest'ultima manca proprio la coscienza di se stessa. Solo circostanze eccezionali (la pre-

Spendiamo di più per la storia che per la geologia

Dieciassette ministeri, altrettanti enti, ventidue progetti finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche, Fondo Imi per la ricerca applicata: questi i principali punti di riferimento per la ricerca scientifica in Italia. Nella classifica delle spese di ricerca per abitante, il nostro Paese occupa posizioni di retrovia anche a causa di questa dispersione di risorse e del loro difficile — forse impossibile — coordinamento in una unitaria e razionale programmazione. Questa la realtà che emerge in un servizio speciale di Paola de Paoli pubblicato sul numero di dicembre del mensile «Scienze & vita nuova», dedicato alla ricerca scientifica in Italia e nel mondo.

La spesa globale italiana per «ricerca e sviluppo» preventiva per il 1980 è stata di 3.182 miliardi, con un impiego a tempo pieno di 75.339 persone, di cui 32.858 sono ricercatori. Per l'anno in corso il budget di spesa ha fatto registrare un aumento del 32,8% rispetto al 1979. L'impegno del nostro Paese fra le nazioni industrializzate è superiore tuttavia solo a quello del Belgio in termini assoluti. In percentuale noi spendiamo lo 0,97 del prodotto interno, contro il 2,1 della Germania, il 2,3 dell'Inghilterra, l'1,8 della Francia.

Dal servizio di «Scienze & vita nuova» si apprende tra l'altro che nell'ambito delle spese allentate dal Cnr per le scienze geologiche e minerarie sono disponibili solo 4,5 miliardi, mentre le scienze storiche, filosofiche e filologiche possono disporre di 4,8 miliardi: la qual cosa, in un Paese soggetto a frequenti disastri geologici, lascia perlomeno sconcertati.

Maria Grazia Pasutto

Si recuperano i rottami per risparmiare energia

TORINO — Metallurgia è un termine vasto che indica, ma è un po' preoccupante la situazione per l'argento e il tungsteno (impiegato, quest'ultimo, per ottenere un particolare tipo d'acciaio). Tuttavia, nell'attesa che vengano individuati e sfruttati altri giacimenti, si possono adottare numerose soluzioni, tra le quali quella che prevede la realizzazione di pezzi con la ricettazione di una base ottenuta con materiali più disponibili.

Non bisogna dimenticare il ruolo molto importante che anche il recupero dei rottami svolge in un contesto di disponibilità di materie prime. Ad esempio, nelle acciaierie italiane circa il 50% del materiale impiegato è costituito da rottami che vengono riutilizzati.

E' interessante notare che il primo tipo di lavorazione (per quanto concerne i metalli ferrosi) produce una ventina di tipi di lingotti (che possono arrivare anche al peso di 10 tonnellate l'uno) di ghisa, ferro e leghe d'acciaio; dalla seconda fusione, invece si possono ottenere fino a diciotto tipi di leghe diverse.

Torino Esposizioni ha ospitato di recente, sugli undici metri quadrati del Padiglione Morand, la quinta edizione della quadriennale Mostra europea della metallurgia. Met 80, una delle più importanti rassegne internazionali del settore in cui sono stati affrontati tra l'altro i temi del risparmio energetico, dei recuperi interni, delle metallurgie speciali, della qualità e delle innovazioni.

Quasi lo sfondo sul quale si è svolta Met 80? Il consumo di materie prime nel mondo comincia a essere motivo di preoccupazione, e già si parla di economia in attesa che vengano sfruttati i giacimenti oceanici e quelli a grande profondità terrestre. Per avere un'idea della crescita dei loro consumi, basti pensare che dalla seconda guerra mondiale in poi si sono estratte e consumate più materie prime che non in tutti i secoli precedenti.

L'attuale rischio di carenza futura è minimo per l'alluminio e il ferro, ma è un po' preoccupante la situazione per l'argento e il tungsteno (impiegato, quest'ultimo, per ottenere un particolare tipo d'acciaio). Tuttavia, nell'attesa che vengano individuati e sfruttati altri giacimenti, si possono adottare numerose soluzioni, tra le quali quella che prevede la realizzazione di pezzi con la ricettazione di una base ottenuta con materiali più disponibili.

Non bisogna dimenticare il ruolo molto importante che anche il recupero dei rottami svolge in un contesto di disponibilità di materie prime. Ad esempio, nelle acciaierie italiane circa il 50% del materiale impiegato è costituito da rottami che vengono riutilizzati.

E' interessante notare che il primo tipo di lavorazione (per quanto concerne i metalli ferrosi) produce una ventina di tipi di lingotti (che possono arrivare anche al peso di 10 tonnellate l'uno) di ghisa, ferro e leghe d'acciaio; dalla seconda fusione, invece si possono ottenere fino a diciotto tipi di leghe diverse.

Torino Esposizioni ha ospitato di recente, sugli undici metri quadrati del Padiglione Morand, la quinta edizione della quadriennale Mostra europea della metallurgia. Met 80, una delle più importanti rassegne internazionali del settore in cui sono stati affrontati tra l'altro i temi del risparmio energetico, dei recuperi interni, delle metallurgie speciali, della qualità e delle innovazioni.

Quasi lo sfondo sul quale si è svolta Met 80? Il consumo di materie prime nel mondo comincia a essere motivo di preoccupazione, e già si parla di economia in attesa che vengano sfruttati i giacimenti oceanici e quelli a grande profondità terrestre. Per avere un'idea della crescita dei loro consumi, basti pensare che dalla seconda guerra mondiale in poi si sono estratte e consumate più materie prime che non in tutti i secoli precedenti.

L'attuale rischio di carenza futura è minimo per l'alluminio e il ferro, ma è un po' preoccupante la situazione per l'argento e il tungsteno (impiegato, quest'ultimo, per ottenere un particolare tipo d'acciaio). Tuttavia, nell'attesa che vengano individuati e sfruttati altri giacimenti, si possono adottare numerose soluzioni, tra le quali quella che prevede la realizzazione di pezzi con la ricettazione di una base ottenuta con materiali più disponibili.

Non bisogna dimenticare il ruolo molto importante che anche il recupero dei rottami svolge in un contesto di disponibilità di materie prime. Ad esempio, nelle acciaierie italiane circa il 50% del materiale impiegato è costituito da rottami che vengono riutilizzati.

E' interessante notare che il primo tipo di lavorazione (per quanto concerne i metalli ferrosi) produce una ventina di tipi di lingotti (che possono arrivare anche al peso di 10 tonnellate l'uno) di ghisa, ferro e leghe d'acciaio; dalla seconda fusione, invece si possono ottenere fino a diciotto tipi di leghe diverse.

Torino Esposizioni ha ospitato di recente, sugli undici metri quadrati del Padiglione Morand, la quinta edizione della quadriennale Mostra europea della metallurgia. Met 80, una delle più importanti rassegne internazionali del settore in cui sono stati affrontati tra l'altro i temi del risparmio energetico, dei recuperi interni, delle metallurgie speciali, della qualità e delle innovazioni.

Mariangela Sala

GIORNALE DI TRIESTE

LE PRINCIPALI TAPPE NELLO SVILUPPO DELLA SITUAZIONE LOCALE

Dalle vicende politiche di un anno
le possibili indicazioni per il 1981

Elezioni provinciali, il dibattito nella Dc e l'assetto della Lista

Fine d'anno, tempo di bilanci. Anche dal punto di vista politico il 1980 merita forse un breve consuntivo: l'individuazione di alcuni fatti salienti, dai quali trarre, se possibile, proiezioni per i prossimi dodici mesi. A questo fine una rieducazione sulle vicende locali può concentrarsi su tre punti: 1) le elezioni provinciali di giugno; 2) i ripensamenti all'interno della Dc; 3) la riorganizzazione strutturale della Lista per Trieste.

Le elezioni provinciali erano state precedute dall'approvazione di entrambi i bilanci, quello del Comune e quello della Provincia, presentati da giunte ugualmente minoritarie: il «monocolore» della LpT al Comune, una coalizione laico di sinistra alla Provincia (Psi, Psdi, Usl, Pci). Al passaggio del bilancio municipale aveva contribuito ancora una volta l'astensione della Dc; il bilancio provinciale era invece passato, il quarto consecutivo di un'amministrazione di sinistra, nonostante il voto negativo della Dc. Infatti la Dc aveva ritenuto ancora precludere una propria scelta di campo — anche in vista del nuovo test elettorale — limitandosi a farsi carico della governabilità degli enti locali (problema che non investiva l'amministrazione provinciale che era comunque da rinnovare entro un paio di mesi).

Ed ecco, il risultato delle elezioni provinciali aveva confermato la solidità della Lista, inducendo i partiti tradizionali a considerare infine quel movimento non già come un transitorio fenomeno di protesta, ma come una forza politica con la quale occorre ormai fare i conti, confrontandosi con la sostanza dei suoi argomenti. Le conseguenze, tali da determinare una serie di eventi concatenati, si svilupparono su due piani: da un lato si ebbero definitivi ripensamenti dei partiti sull'ubicazione della Zife, sulla questione delle franchigie, sull'istanza autonomistica; dall'altro si ebbe a registrare, per la prima volta all'avvenimento dei «meloni» sulla politica cittadina, un blocco dei partiti tradizionali, quello che in autunno ha dato infine vita all'attuale giunta provinciale.

Preludio all'accordo politico a cinque (Dc, Psi, Psdi, Usl, Pci), che ha espresso alla Provincia una giunta quadripartita con l'appoggio esterno dei comunisti, sono state lunghe e complesse trattative che hanno mobilitato i responsabili di tutte le forze politiche, Lista compresa, per l'intero arco estivo. Nodi principali, tuttora sciolti a metà: il rapporto fra i partiti e la Lista e quello fra la Dc e il Pci. Ma infine la Dc ha potuto dichiararsi coerente con i propri impegni elettorali, avendo contribuito a risolvere alla Provincia il problema della governabilità senza doversi affiancare in giunta né alla Lista né al Pci. E a sua volta il Pci ha potuto vantare un'apertura di credito a quella stessa Dc che finora aveva votato contro il bilancio provinciale, mentre al Comune favoriva l'approvazione del bilancio della Lista: senza dimenticare il fatto che il Pci diventava ora complice di una maggioranza organica con la Dc, con la prospettiva — chissà — di analoghe formule anti-Lista al Comune.

Da registrare poi un altro punto saliente: lo sviluppo di discorsi unitari in seno alla Dc. E dello scorso gennaio, cioè dal suo ultimo congresso provinciale, che la Dc triestina ha discusso la seguente dilemma: dare una risposta politica che tenga presente l'anomala situazione locale e perciò prescinde dalla logica degli schieramenti nazionali, oppure avviare — con quello delle proprie componenti fanfani — una linea di «recupero moderato» che, in quanto tale, potrebbe facilitare una prospettiva di dialogo con la LpT.

E' evidente che la ricerca di una gestione unitaria del partito poggia quanto meno sulla «non alternatività» della Dc rispetto alla Lista e sull'indisponibilità a trasferire al Comune, in chiave anti-Lista, gli accordi provinciali: motivo di riacutizzato dissidio fra i gruppi che esprimono l'attuale segreteria e le minoranze fanfani e dorotee è stato.

Messa per anziani

In occasione delle festività natalizie e di fine anno, oggi alle 15.30, nella chiesa di S. Antonio Nuovo il vescovo mons. Belloni celebrerà una messa per gli anziani della nostra città e per quanti hanno a cuore i loro problemi. L'iniziativa è promossa dalle associazioni «Fraternitas», «Pro Senectute», Azione cattolica e Conferenza di S. Vincenzo.

infatti, proprio l'accordo provinciale con i comunisti.

E' chiaro perciò quali siano gli ulteriori ostacoli da spianare sulla via di una gestione unitaria del partito, una volta ufficializzati i ripensamenti sulla localizzazione della Zife, sulle franchigie, sulle forme d'autonomia: temi di uno scontro perentorio con la Lista, ma anche della polemica interna.

Da ultimo è da ricordare il recente riassetto organizzativo della Lista. Se il «fenomeno» rappresentato da tale movimento si è definitivamente consolidato con le elezioni dello scorso giugno (penalizzando ulteriormente la Dc, retrocessa per la prima volta al terzo posto, dopo i comunisti) esso ha ora perfezionato anche la propria struttura organizzativa. Attraverso l'Associazione per la zona franca integrale, la Lista ha oggi un consiglio direttivo di quindici membri, che a sua volta ha espresso, oltre alla presidenza, i responsabili dei vari settori organizzativi. Si tratta dunque di un «vertice» che può essere considerato un interlocutore attendibile da parte degli altri partiti, finora alle prese con una serie eterogenea di singoli esponenti.

Ma c'è di più. Ultimamente i «meloni» stanno procedendo perfino alla nomina di propri responsabili aziendali sui singoli posti di lavoro. Ed è con vivissima attenzione che ora guardano allo sviluppo organizzativo della Lista in particolare i partiti di sinistra, che ad esempio a livello regionale hanno già in atto con i consiglieri della LpT stretti rapporti di collaborazione sui problemi di quartiere.

Nello stesso momento in cui i comunisti stanno valutando se nell'ambito dell'alleanza a cinque alla Provincia il proprio ruolo sia effettivamente paritario oppure sia tuttora oggetto di vecchie discriminazioni, essi sembrano tanto più divisi al proprio interno sull'opportunità dell'una o l'altra strategia: attendere passivamente gli sviluppi di un possibile dialogo Dc-Lista per tornare a un'intransigente opposizione, oppure assumere essi stessi l'iniziativa di un approccio quanto meno con alcuni settori più progressisti della Lista? Ed ecco questi interrogativi di fine d'anno.

rappresentano alcune delle incognite politiche il cui scioglimento si proietta nell'anno che viene.

A cavallo dell'anno vecchio e dell'anno nuovo la situazione all'unanimità «cartacea» — rappresentata dalla serie di mozioni approvate unitariamente sullo spostamento della Zife, sui contingenti agevolati, sulle forme di autonomia nell'ambito regionale, sulla canteristica, sulla cardiocirurgia, sul sincronone, e così via — stenta a corrispondere uno slancio di iniziative concrete quali potrebbero pretendere da un'amministrazione gestita, per la prima volta da quattro anni a questa parte,

da una maggioranza precostituita ed autosufficiente. Ed al Comune la situazione è sempre «congelata», in attesa dell'appuntamento con il nuovo bilancio.

Forse proprio i bilanci, al Comune come alla Provincia, saranno l'occasione per un riesame complessivo del quadro politico cittadino, alla luce di certe linee di tendenza cui si è fatto cenno. Ma intanto, se un augurio è consentito in questo sereno clima postnatalizio, esso è che ogni problema di schieramento passi in secondo piano rispetto ai superiori interessi di Trieste, il cui perseguimento impone il massimo di solidarietà cittadina.

Giorgio Pison

VISITE A PAGAMENTO DAL PROSSIMO GENNAIO

Meglio non ammalarsi

Sui pensionati il maggior onere della protesta dei medici

Dal 1.º gennaio ognuno di noi pagherà due volte la visita del medico: la prima con le trattenute obbligatorie sulla busta paga; la seconda con la parcella da corrispondere per ogni visita. Sulla pelle dei malati si giocherà insomma una duplice beffa, proprio nel momento in cui si sarebbero dovuti celebrare i «fasti» di una riforma sanitaria presentata come la panacea di tutti i mali dell'assistenza pubblica.

Come sottolinea il dott. Parlati, segretario regionale della Federazione italiana medici di medicina generale, la decisione dei medici mutualisti (ora inquadrati nel servizio sanitario nazionale) di far pagare ai malati le visite acquista per Trieste un carattere di particolare gravità in considerazione dell'alta percentuale di pensionati: il costo di una pur legittima protesta sarà cioè fatto pagare, in gran parte ad una categoria, quella appunto dei pensionati, che è la più indifesa. Ogni visita domiciliare di un medico generico costerà 15 mila lire; quella in ambulatorio 10 mila. Per i pediatri la

tariffa sarà di 20 e, rispettivamente, 15 mila lire. L'applicazione delle tariffe liberoprofessionali è stata preannunciata anche dai medici radiologi.

Il dott. Parlati rileva inoltre che «i medici generici e pediatri usavano, sia per le prescrizioni sia per la certificazione di malattia, il loro ricettario privato. Ai lavoratori dipendenti dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato, la dichiarazione di temporanea inabilità al lavoro sarà rilasciata in un unico esemplare e con la sola indicazione dello stato di malattia, senza la diagnosi. Per i dipendenti degli enti pubblici e dello Stato, la dichiarazione sarà rilasciata con l'indicazione della malattia e con la diagnosi qualora essa sia prevista dalle vigenti norme di legge».

Le motivazioni della protesta dei medici generici — osserva infine il dott. Parlati — possono essere così riassunte: «mancato pagamento dei precedenti debiti degli enti mutualistici; mancata programmazione del numero degli

VERSO MEZZOGIORNO A BARCOLA

Diplomatico cinese
contro motociclista

Incidente... diplomatico, a Barcola. E' accaduto verso mezzogiorno di ieri, poco dopo l'incrocio di via Boveto di fronte alla trattoria allo Squerio, sita al n. 42 di viale Miramare. Una vettura del Corpo diplomatico (CD 21718) con a bordo il cittadino cinese Ku Fu Chang dell'ambasciata cinese presso la Santa Sede a Roma, ha urtato e gettato a terra un motociclista mentre stava svoltando a sinistra per imboccare il passo carraio del ristorante sul mare.

Il motociclista, l'odontotecnico Maurizio Mortera, di 21 anni, abitante in via Vecellio 11, che proveniva da Miramare ed era diretto verso il centro cittadino, è rotolato sull'asfalto assieme alla propria motocicletta, una «Morini 350» targata TS 48176. Nella caduta il giovane ha riportato una contusione al piede de-

stro e una lesione da contraccolpo al rachide cervicale. Il diplomatico cinese che parla l'italiano lo ha subito soccorso e gli ha fornito i propri dati e quelli dell'assicurazione di Roma.

Con un automezzo privato il giovane ha raggiunto un'ora dopo l'ospedale Maggiore, dove è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di sei giorni. L'incidente non è stato rilevato da alcun organo di polizia.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Tommaso. — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.29; la luna cala alle 12.18.
Ieri: temperatura massima gradi 7, minima gradi 4.4; pressione millibar 1033.8 in aumento; umidità 44 per cento; vento Km 24 da E-N-E, con raffiche a 38; temperatura del mare gradi 9. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree: oggi bassa alle 11.14 con cm 7 e alle 20.11 con cm 18 sotto il livello medio. — DOMANI: alta alle 4.23 con cm 29 sopra il livello medio del mare. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 15-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5; via Diaz 2; via dei Soncini 179; via Revoltella 41.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; via dei Soncini 179, tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 al servizio notturno: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1.
Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefettivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 6941.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.
Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 115.
Punto soccorso Cri: telefono 68888.
Carabinieri: telefono 212121.
Soccorso pubblico: telefono 113.
Telefono amico: numeri 76666-76667.

INCONTRO CON LE FORZE POLITICHE E DEL LAVORO

Si studia la riforma sanitaria
nel comune di Duino-Aurisina

Il sindaco on. Skerf tra i dottori Fonda e Pessato

L'amministrazione comunale di Duino-Aurisina, in un incontro con le forze politiche e con i rappresentanti dei lavoratori ha affrontato i problemi sollevati dalla prossima introduzione della riforma sanitaria (luglio '81). La riforma sanitaria — ha osservato il direttore del consorzio sanitario, dott. Pessato — prevede il trasferimento ai comuni minori della gestione di servizi mai avuti prima a carico, con il rischio che essi vengano «espropriati» dall'unità sanitaria locale. Nel Friuli-Venezia Giulia sono previste dodici unità sanitarie locali: una a Trieste, suddivisa in distretti, che nella nostra città coincidono con le zone delimitate dalle circoscrizioni comunali, mentre i comuni limitrofi comprendono il territorio di pertinenza.

L'importanza che il distretto coincide col territorio del comune è stata rilevata dal dott. Fonda, assessore alla sanità, il quale ha ricordato che tale esigenza non deve essere vista attraverso l'interessamento del Consiglio comunale ma si deve sviluppare attra-

verso incontri e dibattiti con la popolazione, che a sua volta deve imparare a gestire i servizi affidati all'unità sanitaria, e altre forme di partecipazione organizzata. Il consultorio familiare, ad esempio, dovrebbe venir rappresentato da un comitato, la medicina scolastica dal rappresentante dei decreti delegati, la medicina del lavoro dal consiglio di fabbrica, ecc.; con questo sistema — ha sostenuto il dott. Fonda — la gestione della salute potrà adeguarsi ai reali bisogni della popolazione.

La realizzazione della riforma sanitaria crea gravi difficoltà non soltanto di carattere generale ma anche strutturale. Infatti nel comune di Duino-Aurisina non esistono edifici adatti ad accogliere l'unità sanitaria; pertanto è stata affidata alla facoltà di architettura dell'ateneo triestino la progettazione di un complesso per questa incombenza. I progetti sono stati presentati nel corso dei lavori della dott.ssa De Rosa e dal prof. Giorgetti.

Durante il dibattito gli ora-

tori hanno illustrato i vari servizi: dal consultorio familiare che è formato da due ginecologi (donne), un'ostetrica, uno psicologo e un'assistente sociale, insufficienti però a garantire un servizio che non rappresenta un palliativo ai problemi sociali, morali e sanitari della donna, ma dev'essere soprattutto un fattore di prevenzione e un'occasione d'informazione per la gente del territorio; all'assistenza degli anziani che anche in questo caso è inesistente poiché mancano gli operatori. E ancora un'indagine conoscitiva sui reali bisogni legati alla situazione economica-sociale e culturale e nel caso specifico l'assunzione di personale locale per l'assistenza domiciliare; un centro di salute mentale che quanto prima affronti i gravi problemi della tossicodipendenza e dell'alcolismo sviluppando un servizio di prevenzione, recupero e reinserimento sia dei drogati che degli alcolizzati. La funzione della medicina di base, che è una forma di assistenza sanitaria totale (preveniva, curativa, riabilitativa), è stata trattata secondo l'ottica della riforma sanitaria come agente coordinatore tra tutti gli altri servizi sanitari.

L'on. Albino Skerf, sindaco di Duino-Aurisina, nel sintetizzare questo primo incontro ha ribadito che soltanto l'intervento e la collaborazione di tutti i cittadini, la volontà politica, la correttezza e l'ulteriore informazione potranno consolidare e rendere valida la riforma sanitaria soprattutto per il bene dell'utente.

Minaccia gli agenti
col coltello a serramanico

Una furibonda lotta con un giovane jugoslavo armato di coltello hanno dovuto ingaggiare gli agenti della Volante accorsi in via Machiavelli dove alcuni passanti stavano inseguendo il giovane in fuga. I poliziotti, lanciatisi all'inseguimento, hanno raggiunto il fuggitivo in via Torbiana. Vistosi bloccato l'uomo, identificato poi per lo jugoslavo Zoran Pavlovic, di 22 anni, ha estratto un coltello a serramanico minacciando gli agenti in divisa. Alla fine è stato immobilizzato e ammanettato.

E' stato accertato che egli aveva derubato poco prima in via San Nicolò un passante, Remo Tedesco, di 55 anni, al quale aveva strappato la borsa, che è stata recuperata dagli inseguitori. Lo straniero è stato denunciato in stato di arresto per furto aggravato, porto abusivo di coltello, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale.

Arresto — Un cittadino jugoslavo, Radomir Maksic, è stato arrestato dalla Mobile perché contravvenire al foglio di via obbligatorio con diffida.

CONTUSO UN AIUTO MACCHINISTA TRIESTINO

Due treni a Monfalcone
si «toccano» in corsa

Due convogli ferroviari (il diretto Venezia-Trieste e un merci) si sono urtati l'altra notte mentre stavano incrociandosi all'altezza del bivio di San Polo tra Monfalcone e Ronchi, probabilmente a causa del difettoso funzionamento del portellone di un carro frigorifero che si è aperto in corsa, sbattendo violentemente contro il locomotore che proveniva dalla direzione opposta. Nell'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, è rimasto lievemente contuso l'aiuto macchinista del treno passeggeri, un triestino, che è stato medicato alla stazione di Monfalcone.

La collisione è avvenuta pochi minuti dopo la partenza dalla stazione di Monfalcone del convoglio merci n. 40350, condotto dal macchinista Dario Malini, abitante nella nostra città in via Udine 35, assistito dall'aiuto Federico Salerno, di Gorizia (via Tasso 2).

Stando a quanto riferito dalla capostazione di Monfalcone, il merci sarebbe partito con i vagoni regolarmente chiusi. Dopo qualche chilometro, all'altezza del bivio di San Polo, il pesante portellone di un vagono frigorifero si sarebbe aperto poco prima dell'arrivo, in direzione opposta, del diretto Venezia-Trieste n. 261 con ai comandi il macchinista Giovanni Negissanti, di Trieste (via Pauliana 6), al fianco del quale si trovava l'aiuto Luciano Grison, pure di Trieste, via San Martino 22.

I due convogli, entrambi vicini alla stazione di Monfalcone, (il merci proveniente da Trieste era diretto alla volta di Villa Vicentina), procedevano a velocità ridotta, e quindi l'urto non ha avuto conseguenze più gravi. Secondo la ricostruzione effettuata dal personale della stazione di Monfalcone, il portellone del vagono frigorifero dei merci, ha sbattuto contro il muso del locomotore, costringendo l'impresario il Negissanti e il Grison, che nulla hanno potuto fare per evitare l'incidente. Luciano Grison ha avuto la peggio.

Con il muso del locomotore danneggiato, il treno passeggeri ha raggiunto la stazione di Monfalcone, dove l'aiuto macchinista è stato medicato. Vista la scarsa entità delle ferite, non si è provveduto nemmeno al suo trasporto all'istitutaria.

Immediatamente si è cercato di risalire alle cause dell'incidente. Tutto è stato chiarito una volta rilevato il grave danno subito dal pesante portellone dei merci. Pure sul muso del locomotore del diretto sono stati riscontrati danni di una certa entità, anche se una stima esatta è per ora impossibile.

SULLA PISTA DELL'IPPODROMO

Una cavalla travolge
commissario di gara

Singolare investimento all'ippodromo di Montebello: un commissario di gara, Walter Stradi (64 anni, abitante in via Gambini 26) mentre attraversava la pista al termine della settima corsa per recarsi assieme ai colleghi negli uffici della giuria, è stato travolto dalla cavalla Scapezana (guidata dal driver Carlo Schipani) che aveva concluso la gara distanziata e con tanto ritardo da essere quasi dimenticata in pista.

I commissari di gara, i quali avevano seguito nella pista interna su un'automobile tutta la corsa, non si erano accorti — al momento di attraversare la pista — che c'era ancora un cavallo che doveva tornare nelle scuderie. Quando Walter Stradi ha visto la cavalla che stava arrivando veloce non ha potuto fare nulla per evitare di venir travolto. L'animale, lanciato, non ha schivato l'uomo, che è finito sul guard-rail, ferito alla testa, con contusioni alla schiena, alle mani, all'arcata sopracciliare sinistra.

Gli infermieri di servizio all'ippodromo sono intervenuti immediatamente ed hanno soccorso il malcapitato commissario di gara trasportandolo all'ospedale Maggiore. In preda ad un grave stato di amnesia retrograda Walter Stradi è stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana.

LA POLIZIA INTERVIENE A BORGO SAN SERGIO E IN VIA COLOGNA

Escalation di atti teppistici

I teppisti notturni hanno, come si dice, fatto tiro. Dai tergicristalli e dalle antenne spezzate sono passati al ribaltamento delle automobili, al tentativo di blocco stradale con massi di pietra, e a scherzi pesanti, come lo spingersi l'un l'altro verso il centro della via

all'arrivo di qualche scooter o motocicletta. E' accaduto in via Borgo San Sergio e in via Cologna, dove un motociclista è finito all'ospedale.

Due «Giulle» della Volante sono intervenute, su richiesta di alcuni abitanti, in Borgo San Sergio dove una banda di

giovani, che si spostava da una strada all'altra a bordo di una «127» nera e di una Volkswagen «Polo» azzurra, ha creato il finimondo. Gli agenti hanno invano perquisito le vie Maovaz, Gigante e Curiel dei teppisti neppure l'ombra. Le tracce del loro passaggio sono state trovate in via Curiel dove, in mezzo alla strada, era stata abbandonata un'automobile con le ruote all'aria. Si trattava di una «Mazda 818», targata TS 171911, di colore aragosta. Le portiere erano chiuse a chiave e nell'interno non c'era nessuno. La carrozzeria della vettura era tutta ammaccata e il parabrezza era scheggiato. Gli agenti hanno fatto intervenire i vigili del fuoco, i quali hanno rimesso sulle quattro ruote il veicolo, che ha riportato danni ingenti.

In via Maovaz i poliziotti hanno rimosso una grossa pietra abbandonata accanto al ciglio della strada. Per quasi due ore le pattuglie della Volante hanno perlustrato Borgo San Sergio, ma senza esito.

In via Cologna, all'altezza dello stabile 17, è accaduto l'altro episodio teppistico: un gruppo di giovani (alcuni minorenni) sono stati identificati dalla polizia) nello spingersi l'un l'altro hanno fatto perdere l'equilibrio al vigile sanitario Giorgio Renner, di 44 anni, abitante in via Cologna 47/1, che stava scendendo verso il centro in sella alla propria «Gilera» targata TS 43200. Il motociclista ha riportato contusioni alla spalla e al gomito sinistro. Trasportato all'ospedale Maggiore è stato ricoverato nella clinica ortopedica con prognosi di una decina di giorni. Il ferito ha dichiarato che sposterà querela contro coloro che lo hanno fatto cadere.

Caduta da cavallo

Al maneggio di Bagnoli della Rosandra è caduta ieri a mezzogiorno da cavallo l'impiegata Iviana Scarafie, di 21 anni, abitante in via Timmel 30. Ha riportato una sublussazione alla spalla destra e contusioni abrasive al volto.

Medaglia d'argento



Al concittadino capitano di corvetta Francesco Pandolfelli è stata consegnata, nella sede della Capitaneria di porto, la medaglia d'argento al valor civile conferitagli per l'atto di coraggio compiuto a San Benedetto del Tronto nell'agosto del 1975.

Il capitano Pandolfelli, a bordo di un gommone, trasse in salvo a tre miglia dalla costa adriatica due tedeschi che, dopo il naufragio della

loro imbarcazione a causa delle avverse condizioni meteorologiche, rischiava di annegare. Fu lo stesso Pandolfelli, allora comandante di quello scalo, a dirigere personalmente in mare aperto l'operazione di salvataggio, durata quasi quattro ore, date le onde e il forte vento.

Nella foto Miri, il momento della consegna della medaglia da parte del comandante ammiraglio Moccia.

Decaffeinato DK 005

E' un prodotto garantito dalla

Cremcaffè

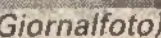
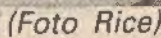
di Primo Rovis

- E' una miscela dei migliori caffè accuratamente selezionati
- Tostatura giornaliera
- Contenuto di caffeina inferiore allo 005% notevolmente al di sotto di quanto stabilito dalle leggi sanitarie

DK 005 è come un caffè normale

DK 005 è un prodotto di casa vostra!

Calore delle festività



Per poter provvedere all'acquisto progettato bisogna disporre di almeno 5 milioni, pertanto il comitato di solidarietà rivolge a tutti i cittadini di San Gualtero, di Ponziana e della Maddalena un caloroso invito a sottoscrivere.

Sono stati raccolti inoltre numerosi capi di abbigliamento per adulti e bambini che sono stati sterilizzati ed imballati e che saranno spediti a Riciliano non appena verranno richiesti. In occasione della festività dell'Epifania, particolarmente sentita a Riciliano, saranno inviati ai circa 130 bambini sopravvissuti, altrettanti doni.

Nuovi spazi allo sport giovanile

Al fine di superare l'ostacolo dell'eventuale rinuncia, da parte del personale ausiliario della scuola, di effettuare la sorveglianza, è stata stipulata una convenzione tra il Comune ed il Coni. In alternativa al servizio, essa prevede, la possibilità che la sorveglianza sia curata da personale designato dal Coni, il quale ha l'obbligo di garantire eventuali danni alle strutture connesse con l'uso della palestra.

La necessità e l'opportunità

Vetrine: premiate le magnifiche 10

Mostre d'arte
GALLERIA RETTORI
TRIBBIO 2
PIAZZA VECCHIA 6
ROSIGNANO
oooooooooooooooooooooooooooo
GALLERIA SANT'ELENA
ESPONE
NICOLA SPONZA

Hanno varcato in forze la soglia dei settant'anni

Crudi e cotti
Gli zamponi originali Palmieri di Modena, crudi e già cotti, sono in vendita esclusiva alle Formaggere Lombarde via Carducci 26.

Souvenir d'Italie

A black and white portrait of a man in profile, facing right. He has short, light-colored hair and is wearing a dark suit jacket over a light-colored shirt and a dark tie. His arms are crossed. The background is a plain, light color.

Riparazioni IMMEDIATE
LABORATORIO ODONTOTECNICO
Corso Italia 7
Telefono 30201
Ore 8.30 - 12.30 e 15 - 19

Franco
ed
Egi

augurano
a clienti e
amici
Buon Anno

OSTERIA
AI MAESTRI
VIA SORGENTE
TEL. 755242

EDIL FAB

VENDE DIRETTAMENTE

appartamenti, negozi, case bifamiliari, capannoni artigianali e commerciali, lotti edificabili residenziali a:

FIUMICELLO e VILLA VICENTINA

S.S. 14
Possibilità di mutui

PER INFORMAZIONI:
Telefono (0431) 96511 - 96159 ore ufficio
Sede Fiumicello - Via XXV Aprile

Philips



**Subito
e a 36 rate
mensili**

25.o anniversario

RADIOANCONA

Via F. Severo 95 - Telefono 55303

Il premio intitolato a Niccolò Machiavelli, istituito per onorare la memoria del grande scrittore fiorentino, è stato consegnato dal Rettorato dell'Università di Pisa. L'importo, di 700 mila lire, è stato suddiviso tra i professori Starkel e Claudio Bertone, che nel biennio accademico 1978-'79 con tes-

Costanzi che l'Italcantieri ha
noria del grande progettista
orso di una cerimonia svoltasi
Trieste. Il premio, di complessi-
viso tra gli ingegneri Roberto
he si sono laureati nell'anno
ingegneria navale e meccanica.

ca. Ha proceduto alla consegna della facoltà d'Ingegneria, per commissione giudicatrice con Servello, Antonio Cardo, Igo Vivamente apprezzato nei concetti scientifici di cui ha di progettazione

del riconoscimento il presidente Antonio Cocco, presente la posta dagli ingegneri Antonio Zolli e Mario Muesan, che ha premiato la padronanza del dato prova svolgendo i temi

(Giornalfoto)

ORO
ACQUISTI - VENDITE
SCAMBI VANTAGGIOSI
DISIMPEGNI POLIZZE
oreficeria
BLASI
Corso Italia 28 (1° piano)

**Subito
e a 36 rate**

mensili

25.o anniversario

RADIOANCONA

Via F. Severo 95 - Telefono 55303

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

QUESTA LA MUSICA NEL 1981

Pioggia di festival e qualche rarità

E' apparso in questi giorni il programma dell'Associazione europea dei festival musicali di Ginevra. Abbiamo già parlato dei festival di Salisburgo, Monaco e Bayreuth, delle «Settimane musicali» di Lucerna (che hanno per nuovo direttore artistico il maestro Ulrich Meyer) e della stagione all'Arena di Verona. Ci limiteremo quindi a segnalare i motivi d'interesse offerti dalle altre rassegne e qualche originale scelta di programmazione.

Non molto numerose le presenze italiane: da notare la costante partecipazione ai maggiori festival di Claudio Abbado, impegnato a Vienna, a Salisburgo, al Maggio fiorentino e al Festival delle Fiandre. Altri nomi di rilievo figurano nei programmi del Festival di Brezgen (Karl Ruckstuhl) e della «Primavera» di Praga (il direttore Aldo Ceccato).

Il Maggio musicale fiorentino si aprirà il 28 aprile con un'edizione dell'«Ifigenia in Tauride» di Gluck diretta da Riccardo Muti, in una realizzazione scenica che si annuncia di grande impegno regia di Giorgio De Lullo, bozzetti di Fabrizio Clerici. In programma anche il «Crepuscolo degli dei» diretto da Zubin Mehta e il «Castello del principe Barabab» di Bartók.

A Béla Bartók, nel centenario della nascita, sarà interamente dedicato il Festival di primavera di Budapest (20-23 aprile), ma la bella città danubiana ospiterà anche il Concorso pianistico Liszt-Bartók (14-30 settembre), le «Settimane di musica» (25 settembre - 30 ottobre) e una rassegna di musica d'oggi (22-27 ottobre).

Nella selva dei festival non è facile orientarsi. Avvenimenti di sicuro rilievo sembrano già la nuova edizione del «Wozzeck» che aprirà a fine maggio il Festival di Zurigo (direttore Ferdinand Leitner, regista Götz Friedrich) e l'edizione del «Parsifal» che Edo de Waart dirigerà in giugno al Festival d'Olanda, ove è prevista anche la rappresentazione dell'opera «Einstein» di Paul Dessau, il musicista tedesco scomparso l'anno scorso) che ha collaborato di Brecht.

Dal 9 al 16 maggio si svolgerà l'undicesima Biennale di musica di Zagabria, mentre dal 21 luglio al 23 agosto Lione propone un nuovo Festival Berlioz allineante esecuzione dell'impegnativo «Requiem» e dell'opera «Beatrice et Bénédict», ultimo lavoro teatrale del grande musicista. Il festival ha per direttore artistico il maestro Serge Baudo, che è anche direttore dell'orchestra di Lione, la prima delle orchestre regionali recentemente istituite in Francia.

Dal 24 agosto al 18 settembre le «Settimane musicali» di Stresa, giunte alla ventisima edizione, proporranno solisti e complessi d'alto livello come l'Orchestra sinfonica di Stato di Budapest diretta da János Ferencsik (per il concerto inaugurale), Vladimir Ashkenazy, Salvatore Accardo e l'Orchestra della Radio di Amburgo diretta da Klaus Tennstedt. Un «Liederabend» vedrà impegnati Christa Ludwig ed Edith Wieler.

Infine a Graz, per l'«Autunno striano», si avrà la prima rappresentazione assoluta di un'opera giovanile di Prokofiev, «Maddalena», finora inedita. E' un lavoro in un atto, che il grande musicista russo desunse negli anni 1911-1913 da un romanzo simbolista della principessa Lieven. E. G.

«Mixed Media» a Capo D'Orlando

CAPO D'ORLANDO — Un appuntamento culturale è fissato per oggi a Capo D'Orlando dove comincerà la mostra «Mixed Media» che si concluderà il quattro gennaio. Diretta dal critico Vittorio Fagnone, curatore unico quest'anno della sezione italiana alla Biennale di Venezia, la mostra comprende scritture, immagini, suoni ed azioni.

Il programma prevede concerti, proiezioni cinematografiche e di diapositive, spettacoli teatrali. Principale intenzione di Fagnone e degli organizzatori della mostra, curata dal comune della località turistica della riviera settentrionale siciliana e finanziata dalla Regione, è dar luogo ad un incontro tra le più diverse esperienze e formazioni attraverso anche un allestimento coinvolgente del pubblico.

Tra i partecipanti sono Ugo La Pietra che è autore di un progetto sulla memoria esposta a Venezia, Remo Remotti, Aurelio Cernini, Ugo Dossi

INIZIA MERCOLEDÌ UN PROGRAMMA DI RADIO DUE

Anatomia radiofonica dell'America di oggi

ROMA — Con la puntata intitolata «New York. Come si divide l'America» mercoledì 31 dicembre alle ore 18.30 prenderà il via su Radiodue il programma «America, America» aspetti di vita americana proposti da Luciana Corda. Il ciclo continuerà, sempre alla stessa ora, per tutti i mercoledì di gennaio, febbraio e marzo.

Il programma intende cogliere le impressioni di chi si reca per la prima volta negli Stati Uniti e far scaturire gli aspetti meno conosciuti della vita quotidiana in America. Così, dopo l'aspetto del divertimento, avremo il tema del rapporto uomo-macchina, la sconfitta provinciale americana e il nomadismo di massa, la cosmesi plastica e il problema della terza età, il cinema, i mass-media e la pubblicità, le minoranze etniche e razziali, il futuribile e l'avanzata tecnologica, le sette religiose, la psicanalisi e la psicoterapia come ricerca della felicità, le fonti della musica popolare, il sogno americano di rigenerazione degli anni.

Molte e molto note le personalità che parteciperanno alle trasmissioni e che sono o americani protagonisti delle varie realtà o italiani che hanno vissuto in America e che sono esperti dei differenti problemi.

Fra gli americani, la scrittrice e regista Susan Sontag, la giornalista Clare Sterling, l'attuale leader del potere nero rev. Charles Kenyatta (che per la prima volta ha accettato di essere intervistato da un bianco), lo psicologo Alfred K. Adler, la leader femminista Lucy Komisar, la meticcina Gali Lunet (figlia di Lena Horne e moglie separata del regista cinematografico Sidney Lumet), la navajo Valerie Tallman (la donna più importante della più importante riserva della pellicola), il dott. James Reardon di uno dei più

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980/81. Sabato alle ore 20 prima (turno A/F) del Balletto Polacco «Mazowsze».

TEATRO CRISTALLO. Martedì 30 dicembre dalle 16 in poi spettacolo di cinema-variété. Il celebre comico Mario Nobile e Letizia Valtieri con la rivista strip «Travolte» e il piumone. Sullo schermo «Occhi dalle stelle» con Natalie Delon e R. Hoffmann. V.m. 18. Sospese le tessere.

ALDEBARAN. Chiuso per restauro. ARISTON-INC. 15.15, 17, 18.40, 20.20, 22.5. Natale per tutta la famiglia con il più bel cartone animato di tutti i tempi: «Allegro non troppo» di Bruno Bozzetto, presentato da Maurizio Nichetti, con le più belle musiche di Debussy, Ravel, Vivaldi, Stravinsky, Si-bellus e Dvorak dirette da von Karajan. Un film che entusiasma e diverte grandi e piccoli. Tecnico-color.

EDEN, 16, 18, 20, 22.15. «Shining» un film di Stanley Kubrick con Jack Nicholson e Shelley Duvall. Tecnico-color. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

COMUNICATO

Cil avvisi di pubblicità si accettano tutti i giorni feriali sino alle ore 17.

I tamburini degli spettacoli sino alle 19 presso i nostri sportelli di Galleria Terzaghi 11 e di via Luigi Einaudi 3/b.

E' necessario osservare i regolamenti per evitare eventuali imprecisioni su programmi e orari.

PK - Publikompass

ARISTON-INC

Una meravigliosa Fantasia di musica e colori!

Allegro non troppo

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

di Bruno Bozzetto

VITTORIA. 17, 22. «Le porno ragazze di buona famiglia». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30. «La settimana bianca». A colori.

PRINCIPI. 17.30. «Baltimore Bullet» con J. Coburn e O. Sharif.

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21. «La moglie in calore».

CERVIGNANO

NUOVO. «L'impero colpisce ancora».

PORDENONE

CAPITOL. «Il bisbetico domato».

CRISTALLO. «Il vizio numero 2».

SUPERCIENNA. «Biancaneve».

VERDI. «Io e Caterina».

CORDENONS

RITZ. «Flash Gordon».

SACILE

NUOVO. «Count down, dimensioni zero».

ZANCANARO. «Inferno» con Dario Argento.

ARISTON-INC. 16, 18, 20, 22.15. «Vizio numero 2» con la favolosa coppia che vi ha tanto divertito con il Vizio: Ugo Tognazzi e Michel Serrault. Un fragore di risate dal principio alla fine.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Il film più comico dell'anno, «Fantozzi contro tutti», con l'irresistibile Paolo Villaggio e G. Reder.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22. «Biancaneve e i sette nani», il capolavoro di W. Disney. Completa il grande spettacolo «La valle dei castori».

MIGNON. 15, ult. 22. «Candy Candy» il più atteso cartone animato per la gioia di tutti i bambini.

RITZ. Oggi 16, 18, 20, ult. 22.15. «Flash Gordon» una meravigliosa storia natalizia con S.J. Jones, O. Muti, M. Anderson, M. Melato. Tecnico-color. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30. Nella migliore tradizione dei colossi di fantascienza americani Walt Disney presenta l'ultimo suo spettacolo: «Il buco nero».

CAPITOL. 16.30. Divertentissimo spettacolo: «L'aereo più pazzo del mondo». Interpretato da D. Zucker e R. Hays. Due ore di pazzie pazzie pazzie.

CRISTALLO. 16.30. Dissestato ed in edizione integrale «Il piccolo» con Arbore, Benigni, Luotto, Rossellini. Tecnico-color. Per tutti.

CRISTALLO. Ogni martedì nuovi spettacoli di cinema varietà.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 15.30. Tomas Milian in un poliziotto tutto da ridere «Dellito a Porta Romana». Per tutti.

VITTORIO VENETO. 16. Charles Bronson, Jill Ireland, Rod Taylor. «Tiro incrociato». Regia S. Rosenberg. Tecnico-color.

ALCIONE. (Tel. 796162). 16. «Airport 80» con Alain Delon, Robert Wagner, Sylvia Kristel e «Il Concorde», la meravigliosa macchina volante, sono i protagonisti di questo spettacolo accurato e grandioso. Tecnico-color.

LUMIERE (tel. 820530). Ore 15. «Rocky II» (la storia continua). La più elettrizzante rivincita della storia del cinema con Sylvester Stallone. Per tutti.

RADIO. 15.30. «La bestia nello spazio». Pornofantascienza con la stella più sexy dello schermo, Shripa Lane. V.m. 18.

REDUZIONI C.I.C.A.: Excelsior, Ritz, Eden, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Cristallo, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VOLTA. 16. «La battaglia di Midway» con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn. Colossal di guerra.

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.

GAIBALDI. «Pomo nude look». V.m. 18.

TARCENTO

MARGHERITA. Riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RI. Riposo.

EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. Due spettacoli 15, 17: «Mazinga contro Goldrake», cartoni animati. Due spettacoli serali 19.30, 21.30: «American gigolo», con R. Gere, L. Hutton.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Flash Gordon» con S. Jones e O. Muti. Colori.

VERDI. 17.30, 22. «Il vizio numero 2» con U. Tognazzi, M. Serrault.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: Love you Johnny; 12.45-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Dal melodramma alla sinfonia; 14.30: Quindici minuti con Piero Ferré; 14.45-15: Concerto alla radio; 15.30: L'annotazione, indici: Echi folcloristici; 12: Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr. 13.20: Musica corale: Concerto natalizio 1979 dei cori goriziani, registrato al Duomo di Gorizia; 13.45: Solisti strumentali; 14: Gr. 14.10: L'angelo dei ragazzi. Te-tac; 14.30: Romanzo a puntate. Giovanni Guareschi: «Don Camillo e Peppone»; 15: Ping pong musicale; 17: Gr. e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 17.45: Motivi a noi cari; 18: Corrispondenza culturale; 19: Segnale orario - Gr. e i programmi di domani.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: Love you Johnny; 12.45-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Dal melodramma alla sinfonia; 14.30: Quindici minuti con Piero Ferré; 14.45-15: Concerto alla radio; 15.30: L'annotazione, indici: Echi folcloristici; 12: Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr. 13.20: Musica corale: Concerto natalizio 1979 dei cori goriziani, registrato al Duomo di Gorizia; 13.45: Solisti strumentali; 14: Gr. 14.10: L'angelo dei ragazzi. Te-tac; 14.30: Romanzo a puntate. Giovanni Guareschi: «Don Camillo e Peppone»; 15: Ping pong musicale; 17: Gr. e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 17.45: Motivi a noi cari; 18: Corrispondenza culturale; 19: Segnale orario - Gr. e i programmi di domani.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: Love you Johnny; 12.45-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Dal melodramma alla sinfonia; 14.30: Quindici minuti con Piero Ferré; 14.45-15: Concerto alla radio; 15.30: L'annotazione, indici: Echi folcloristici; 12: Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr. 13.20: Musica corale: Concerto natalizio 1979 dei cori goriziani, registrato al Duomo di Gorizia; 13.45: Solisti strumentali; 14: Gr. 14.10: L'angelo dei ragazzi. Te-tac; 14.30: Romanzo a puntate. Giovanni Guareschi: «Don Camillo e Peppone»; 15: Ping pong musicale; 17: Gr. e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 17.45: Motivi a noi cari; 18: Corrispondenza culturale; 19: Segnale orario - Gr. e i programmi di domani.

Radio Trieste

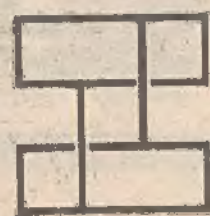
7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: Love you Johnny; 12.45-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Dal melodramma alla sinfonia; 14.30: Quindici minuti con Piero Ferré; 14.45-15: Concerto alla radio; 15.30: L'annotazione, indici: Echi folcloristici; 12: Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr. 13.20: Musica corale: Concerto natalizio 1979 dei cori goriziani, registrato al Duomo di Gorizia; 13.45: Solisti strumentali; 14: Gr. 14.10: L'angelo dei ragazzi. Te-tac; 14.30: Romanzo a puntate. Giovanni Guareschi: «Don Camillo e Peppone»; 15: Ping pong musicale; 17: Gr. e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 17.45: Motivi a noi cari; 18: Corrispondenza culturale; 19: Segnale orario - Gr. e i programmi di domani.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: Love you Johnny; 12.45-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Dal melodramma alla sinfonia; 14.30: Quindici minuti con Piero Ferré; 14.45-15: Concerto alla radio; 15.30: L'annotazione, indici: Echi folcloristici; 12: Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr. 13.20: Musica corale: Concerto natalizio 1979 dei cori goriziani, registrato al Duomo di Gorizia; 13.45: Solisti strumentali; 14: Gr. 14.10: L'angelo dei ragazzi. Te-tac; 14.30: Romanzo a puntate. Giovanni Guareschi: «Don Camillo e Peppone»; 15: Ping pong musicale; 17: Gr. e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 17.45: Motivi a noi cari; 18: Corrispondenza culturale; 19: Segnale orario - Gr. e i programmi di domani.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: Love you Johnny; 12.45-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Dal melodramma alla sinfonia; 14.30: Quindici minuti con Piero Ferré; 14.45-15: Concerto alla radio; 15.30: L'annotazione, indici: Echi folcloristici; 12: Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr. 13.20: Musica corale: Concerto natalizio 1979 dei cori goriziani, registrato al Duomo di Gorizia; 13.45: Solisti strumentali; 14: Gr. 14.10: L'angelo dei ragazzi. Te-tac; 14.30: Romanzo a puntate. Giovanni Guareschi: «Don Camillo e



INTERFORM
VIA ROSSETTI 23

SPORT

CENTRO

effe
cucine



INTERFORM - VIA ROSSETTI, 23

SERIE A

L'Inter a un passo dalla Roma

Dopo il gol su azione Caso-Beccalossi i neroazzurri difendono il vantaggio

Inter - *Ascoli 1-0 (1-0)

MARCATORI: 11' Beccalossi (1).
ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini, Gasparini, Scorsia, Torrisi (82' Bellomo), Moro, Paolucci (60' Trevisanello), Scanziani, Bellotto, (12' Muraro, 14' Stallone, 16' Attili).
INTER: Bordon; Baresi, Orsini, Pasinato, Canuti, Bini, Caso (82' Pancheri), Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Marini, (12' Cipollini, 13' Mozzini, 14' Tempestilli, 16' Ambu).
ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: giornata fredda con cielo coperto; terreno in buone condizioni. Spettatori: 30 mila; ammoniti Bini, Beccalossi e Trevisanello per scorrettezze; Anzivino per proteste.

ASCOLI PICENO — Per l'Inter vincere ad Ascoli è stato più facile del previsto. Con il minimo sforzo, è riuscita infatti a portarsi a casa due punti preziosi che le permettono di accorciare le distanze sulla Roma capolista.

La squadra di Bersellini è scesa in campo con assetto piuttosto prudente: Altobelli unica punta fissa e Beccalossi subito dietro. Poi grande e robusta cerniera a centrocampo con Marini abilissimo nella impostazione difensiva e con l'austriaco Prohaska, sornio-

so in squadra dopo due mesi di quarantena. L'Inter ha tratto coraggio dal vantaggio ed ha insistito nella sua azione offensiva chiudendo l'Ascoli nella sua metà campo. Orsini ha costretto Moro sulla difensiva, ideando il fatto Prohaska, con Bellotto, Boldini, alle prese con Caso, ha dovuto limitare le sue abituali proiezioni lungo la fascia sinistra. Lo stesso Scanziani è stato costretto ad un lavoro di contenimento su Pasinato. In avanti l'Ascoli non aveva molti sbocchi efficaci. Il piccolo Paolucci, generoso e vivace in apertura, si è perduto nelle maglie difensive interiste, pur facendo il possibile. Inoltre i compagni di squadra hanno continuato a commettere l'errore di servizio con palloni alti, al centro dell'area.

Canuti e Bini non chiedevano di meglio per intervenire. Al 24' la porta di Pulici ha rischiato la seconda capitolazione. Caso ha servito in profondità Altobelli ed il tiro del centravanti ha costretto Pulici ad un difficile intervento a terra.

Ancora Pasinato in evidenza all'inizio di ripresa con discese che hanno portato scompiglio sulla fascia destra. L'Inter, piuttosto paga del vantaggio, si è preoccupata soprattutto di amministrare il risultato ed ha evitato di sbilanciarsi troppo in avanti. Marini ed Orsini hanno tenuto la zona anche quando davanti a loro restavano aperti inviti corrali.

L'Ascoli non ha avuto la forza di costringere alle corde l'avversario ed ha continuato a vivere di sprazzi di generosità, poco produttiva. Un tiro da lontano di Perico (64') è finito a lato ed una entrata di Marini su Scanziani (73') ha fatto reclamare, invano, il calcio di rigore. Poi Bordon ha bloccato sicuro un colpo di testa di Anzivino (80'). Ma è stata ancora l'Inter ad andare vicina al gol. È successo all'89' quando una punizione dal limite di Pasinato ha costretto



Ascoli — Beccalossi (al centro) anticipa la difesa marchigiana e fa secco il portiere segnando il gol della vittoria (Telefoto Ansa)

IN URUGUAY BEARZOT FARA «IL PUNTO» SUL POTENZIALE AZZURRO

Mundialito: assaggio per la Spagna 1982

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Il calcio azzurro torna in Sudamerica a risponderne un po' di spagnolo. A cavallo tra due «Mundialito», quello d'Argentina 78 e quello di Spagna 82, la Nazionale italiana incassona il «Mundialito». Riservata alle rappresentative che hanno vinto il titolo iridato l'Olanda, come duplice finalista, ha sostituito la rinunciataria Inghilterra e allestita per celebrare il cinquantenario della prima vittoria mondiale dell'Uruguay, la rassegna di Montevideo sta a metà strada tra la nostalgia argentina e la speranza iberica. Deluso dall'Europeo di casa ma rilanciato dal poker di 2 a 0 che ha spalancato le porte della qualificazione mondiale, il calcio azzurro va a verificare la sua attuale consistenza internazionale nell'emisfero dove si accoglie il nuovo anno a torso nudo. Ma non è una gita, è un impegno serio. Più motivi lo rendono tale.

auspicabile, l'opportunità di esibirsi.

In particolare è atteso alla prova il primo nella prospettiva che la squadra ritrovi un uomo-gol. Il torneo uruguayano, peraltro, può servire a consacrare definitivamente Antognoni come l'elemento guida della nuova Nazionale, ora che Bettiga comincia ad avere pause di rendimento imposte dall'anagrafe. Ed assume vivo interesse il collaudo della Nazionale «alternativa» non in una singola partita, ma in un torneo che, per brevità e calendario, ha strette analogie con il primo turno del campionato del mondo.

Il «Mundialito», in sostanza, rientra in un preciso piano

di lavoro, sia di Bearzot, sia dei tecnici delle altre partecipanti: fare il punto sul proprio potenziale. L'obiettivo, infatti, resta Spagna 82, sia per la Germania, sia per l'Argentina, sia per il Brasile, persino per l'Olanda che tenta di uscire da un periodo oscuro. Soltanto l'Uruguay, perché padrone di casa, ha convenuto tutti gli sforzi sulla «Copa de Oro», ma senza perdere di vista l'orizzonte spagnolo. D'altra parte, i tornei internazionali, anche se brevi, hanno sempre dato risultati benefici. Per gli azzurri si ricordi il «raid» messicano di Capodanno 69 che prelude a Mexico 70, o ancora il torneo del bicentenario in Usa dove nel '76 nacque praticamente la

Nazionale «argentina».

Partecipare al «Mundialito», dunque, non è un errore. Una eventuale affermazione darebbe più fiducia al calcio azzurro deluso dall'Europeo; una prestazione dimessa porrebbe con tempestività in allarme l'ambiente a un anno e mezzo da Spagna 82 consentendo di apportare opportuni correttivi agli indirizzi finora seguiti.

Come tutti gli impegni, anche questo di Montevideo presenta alcuni rischi, ma ad essi si sovrappongono in maggior numero gli aspetti positivi.

Occorre però mettere sulla bilancia anche le componenti proprie. La squadra di Bearzot ha dalla sua l'entusiasmo dei giovani. E inserita nel

gironi di minore caratura tecnica l'Olanda di oggi e l'Uruguay sono certamente ad un gradino più basso di Argentina, Germania e Brasile, raggruppate nell'altro girone.

Infine, ha poco o nulla da perdere al contrario delle sudamericane, ambientalmente più gravate di responsabilità.

Zaccarelli in Uruguay

ROMA — Renato Zaccarelli si unirà alla comitiva azzurra e parteciperà al Mundialito. La notizia è stata ufficializzata nella tarda serata e il giocatore del Torino raggiungerà i compagni stamane alle 10. Ancora nulla di certo si sa invece su Scirea. Il libero juventino si è sottoposto ad esami radiologici in ospedale, ma l'esito di questi non è stato ancora reso noto. Le possibilità che parta insieme ai compagni sono tuttavia in netto aumento e tutto lascia pensare che saranno diciannove gli atleti azzurri che parteciperanno al Mundialito. Nella tarda serata intanto tutti i convocati hanno raggiunto l'albergo romano sede del raduno.

e della Germania che deve difendere imbattibilità e fresco prestigio europeo. È proprio quest'ultima, assieme all'Argentina campione del mondo, la favorita del torneo che, se non vale il «supermondiale» etichettato dai latino-americani, neppure è il «mondialeto» definito con certo snobismo dagli europei.

Il calcio azzurro è presente alla rassegna perché vincitore, seppure antico, di due titoli mondiali. Il suo dovere è di mostrarsene degno. Basta questo motivo perché la trasferta a Montevideo non debba essere un viaggio-premio.

Fabio Magotto

L'infortunio a Scirea ha favorito il pareggio degli irpini in extremis

Avellino - Juventus 1-1 (0-1)

MARCATORI: 31' Fanna (1), 85' Piga (A).
AVELLINO: Tacconi, B-rutto, Giovannone, Ipsaro (67' Vignola), Cattaneo, Di Somma, Piga, Valente, Ugoletti, Criscimanni, Juary. (12' Di Leo, 13' Repetto, 14' Venturini, 15' Nassa).
JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Furino, Gentile, Scirea (64' Prandelli), Causio, Tardelli, Bettiga, Brady, Fanna, (12' Bodini, 13' Osti, 15' Verza, 16' Marocchino).

NOTE: Angoli 4-1 per l'Avellino. Cielo nuvoloso e freddo intenso, terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 50 mila. L'Avellino incassa 242 milioni 794 mila lire.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Il «gemellaggio» forzato tra Napoli ed Avellino, o, per meglio dire, tra tifosi napoletani ed avellinesi, è stato sancito al «San Paolo», subito dopo che le radioline avevano portato sugli spalti la notizia del gol del vantaggio partenopeo a Firenze. In quel momento, nello stadio di Furio, le 50 mila persone (30 mila almeno delle quali napoletani), che assistevano alle partite mute ed infredolite, come rispondendo ad un unico richiamo,

hanno cominciato, tutte assieme, ad incitare l'Avellino. Sull'onda di questo improvvisi entusiasmo gli irpini si sono riversati nell'area di rigore juventina, e pochi istanti dopo, Piga ha messo a segno il gol del pareggio.

Quella tra Avellino e Juventus è stata una partita tirata e nevosa che gli irpini, nettamente inferiori agli avversari sul piano tecnico-tattico e come organizzazione complessiva di gioco, sono riusciti a raddrizzare esclusivamente con la volontà.

Alla Juventus, probabilmente, è venuto a mancare, nel momento più importante della gara, l'apporto di Scirea, uscito dal campo dopo uno scontro fortuito con Ugoletti. La compagine bianconera, dopo il gol del vantaggio di Fanna, è riuscita ad imbrigliare il gioco degli avellinesi, apparsi — tra l'altro — privi di schemi offensivi validi per poter sperare di far breccia nell'organizzatissima retroguardia juventina. I centrocampisti bianconeri hanno eretto nella zona centrale del campo una barriera praticamente insormontabile per l'Avellino che, quando è riuscito a proiettarsi all'offensiva, lo ha fatto con traversoni lunghi sui quali i difensori bianconeri non hanno avuto difficoltà ad intervenire.

Juary, dal canto suo, ha potuto fare poco o nulla per ripetere l'eccezionale prova di domenica scorsa contro il Catanzaro. L'attaccante brasi-

lino, infatti, non soltanto è stato marcato in maniera perfetta da Cuccureddu, ma è stato anche seguito a vista, in continuazione, da Scirea ed anche dal centrocampista bianconeri che, a turno, si sono aggirati dalle sue parti. Se a ciò si aggiunge che l'attaccante irpino è stato servito poco e male dai suoi centrocampisti, che si ostinavano ad offrirgli palloni in profondità e non corrispondevano invece ai suoi tentativi di fraseggio, l'uscita dal campo di Scirea e l'ingresso di Vignola, al posto di Ipsaro, hanno costituito la svolta della partita. Non che Prandelli abbia demerito, ma è anche vero che, in occasione della rete del pareggio avellinese, la retroguardia juventina si è scomposta, perdendo l'abituale misura e l'equilibrio. Dal canto suo, Vignola ha offerto alla manovra degli irpini quel tanto di estro e di fantasia indispensabili per penetrare a fondo nella difesa bianconera.

Gli juventini hanno reclamato il rigore in due circostanze per presunti atterramenti di Tardelli e Fanna, ma non è sembrato che ricorreranno in entrambe le circostanze, gli estremi della massima punizione.

Il gol del vantaggio juventino, al 31', su punizione di Cabrini e corta respinta della difesa, Tardelli ha calciato, con forza, costringendo Tacconi alla respinta. È intervenuto Fanna che ha incassato da corta distanza, il pareggio a cinque minuti dalla fine della gara. Dopo uno scambio con Valente, Vignola, da destra, ha fatto partire uno spionente che ha scavalcato tutta la difesa juventina. Sul palo opposto si è avventato Piga che, di testa, ha appoggiato in rete.

Appena giunti a Roma, in serata — ha ancora detto La Neve — faremo fare una radiografia al piede di Scirea ed applicheremo i punti di sutura. Su una eventuale partenza del libero juventino per l'Uruguay sarà il prof. Vecchietti a decidere. L'allenatore federale Azelio Vicini, presente a Napoli alla partita, ha informato immediatamente Bearzot delle condizioni del libero bianconero.

Mario Zaccaria

Le altre partite di serie A a pagina 8

Come averlo per le Feste

Con LAURIL, il detersivo prezioso per lana e capi delicati, puoi avere un agnellino di soffice «peluche», alto ben 60 cm. Basta inviare su cartolina postale 2 tagliandi di controllo LAURIL e AGENNINO Via Scandicci Alto 32A SCANDICCI (FI) 50018. Riceverai l'agnellino in contrassegno di Lit. 6.500, tutto compreso. Auguri!



COGNOME
NOME
VIA
C.A.P. PROV.
CITTA
FIRMA
PI/1

SQUADRE	P	N	I	PARTE						RETI		Media Inglese
				G	In casa	Fori	V	N	P	F	S	
Roma	16	12	4	1	0	2	3	2	18	12	-1	
Inter	15	12	4	1	1	2	2	2	19	9	-3	
Juventus	14	12	4	0	2	0	6	0	16	8	-4	
Napoli	13	12	3	2	1	1	3	2	13	12	-5	
Torino	12	12	2	2	2	2	2	2	14	13	-6	
Catanzaro	11	12	3	1	2	0	4	2	10	10	-7	
Fiorentina	11	12	1	4	1	1	3	2	9	10	-7	
Brescia	11	12	0	5	1	2	2	2	8	9	-7	
Como	11	12	5	0	1	0	1	5	12	14	-7	
Pistoiese	11	12	4	1	1	0	5	1	11	14	-7	
Cagliari	11	12	3	1	1	2	3	1	11	14	-7	
Bologna	10	12	3	2	1	2	3	1	11	7	-3	
Ascoli	9	12	3	1	2	1	0	5	10	20	-9	
Udinese	9	12	2	4	1	0	1	4	11	22	-10	
Avellino	7	12	4	1	1	1	1	4	19	18	-6	
Perugia	6	12	0	6	0	2	1	3	7	6	-7	

I RISULTATI		Le partite del 18.1.1980	
Ascoli-Inter	0-1	Bologna-Catanzaro	1-1
Avellino-Juventus	1-3	Brescia-Perugia	1-1
Catanzaro-Pistoiese	1-1	Cagliari-Udinese	3-1
Como-Cagliari	3-1	Fiorentina-Pistoiese	0-1
Fiorentina-Napoli	0-1	Inter-Avellino	1-1
Perugia-Roma	1-1	Napoli-Como	1-2
Torino-Bologna	1-2	Roma-Juventus	0-0
Udinese-Brescia	0-0	Torino-Ascoli	

VESTE GLI SCIATORI
TUTTOSPORT
di BORGHETTI
Viale XX Settembre, 18 - Trieste

La Triestina capolista crede nel 1981

I RISULTATI, LE RETI, LO SPETTACOLO DANNO RAGIONE A UNA COMPAGINE CHE MERITA SIMPATIA E STIMA

Manca solo l'apporto del grande pubblico perché la squadra possa spiccare il volo

Al «Grezar» si va con fiducia: in casa gli alabardati hanno perso solo un punto - La consistenza della «rosa» Bianchi ha saputo forgiare nei giocatori la mentalità vincente - Domenica in trasferta a Sanremo, poi verrà il Fano

La Triestina quest'anno ha fatto per essere grande e farsi amare dal proprio pubblico. Eppure le manca proprio una cosa essenziale: un pubblico degno di lei. Quasi non si fosse accorto che la squadra gira, quasi non apprezzasse appieno lo sforzo della società per dare a Trieste una grande squadra, in grado di divertire e di puntare subito alla promozione, la massa dei tifosi è rimasta ancora assente dallo stadio. Vi accorre il fedelissimo, già l'abbiamo detto, non il tifoso occasionale, quello che s'infiamma quando le cose vanno bene, quando fa bel tempo, quando non c'è altro di meglio per passare il pomeriggio festivo.

Eppure questa squadra merita stima, simpatia e presenza numerosa. Lo merita la squadra, lo merita la società che l'ha costruita. Il responso delle partite casalinghe è stato dei più positivi, ed è stato di quella parte del campionato che più «conquista» perché più vicina fisicamente ai sostenitori sugli spalti. Un solo punto ceduto alle squadre ospiti, il Modena, nella partita d'esordio. Poi tutte vittorie, con punteggi sempre chiari, con risultati categorici.

Allo stadio ormai si va con una sorta di fiducia, anche se la vittoria ovviamente non è mai acquisita in partenza, prima di giocare. E la positività dei risultati al «Grezar» dovrebbe essere un altro incentivo destinato a far bruciare nel cuore dei sostenitori, spingendoli a sostenere direttamente la squadra. Perché questo non succede?

Dopo tredici giornate, la Triestina si trova a metà stagione, in media inglese, tanto il maggior numero di reti segnate, al passivo conta solo sei reti, di cui due su rigore, le rappresente anche le sole reti incassate al «Grezar». Occorrono altre credenziali per indicare nella Triestina, senza vederla prudenti ormai, la squadra più forte del girone, quindi la più seria candidata alla promozione?

Positivamente tranquilli rispondere di no. Le credenziali bastano. E poi tranquillizza il futuro alabardato la consistenza della «rosa». Bianchi ha schierato finora solo una parte delle forze di cui dispone. Siamo in tempi di campi pesanti, di partite tirate via anche sul piano agonistico, della resistenza fisica. Non sono ancora riusciti a far breccia nelle reti avversarie Mariani e Zandegù, che in partenza sarebbero dovuti essere (così almeno lo ritenevano i tifosi, e non solo essi) gli uomini-gol alabardati.

La Triestina finora è andata a rete con Coletta, Mitri,

Amato, Magnocavallo, Di Risto, Franco, Giglio. Sette giocatori, difensori compresi, sono diventati realizzatori. Vuol dire che la squadra sa distendere in avanti con tutti gli elementi, vuol dire che il suo gioco è tanto vario, mobile, da mettere ogni elemento in condizione di segnare. E vuol dire che in chiave offensiva è tanto duttile, la Triestina, da permettersi il lusso di lasciare a secco Mariani e Zandegù.

Quanto alla «rosa», ci sono ancora elementi che da sempre sono in forma e non trovano posto in squadra, anche se lo meriterebbero, solo perché in campo più di undici non possono entrare, e dalla par-

china più di due non possono avanzarsi con quelli che sono entrati. Ma Di Croce, visto pochissimo, merita di più e potrebbe benissimo ben figurare; Giglio ha sempre fatto bene nelle sue comparsate, segnando anche due reti; Lenarduzzi è apparso trasformato rispetto all'opaco scorso campionato; Lombardi, perso il posto per un'espulsione seguita da doppia squalifica, aveva fatto coincidere le sue presenze con un periodo di particolare fulgore della squadra. E Lucchetti, appena impiegato, si è rivelato subito a posto.

Attendiamo di vedere Scari, anzi di rivederlo, atten-

diamo Strukulj, bravo ma sfortunato, fermo da Casale in poi. Schiraldi, per la concorrenza esistente nelle retrovie, non ha il posto fisso. E che dire di Torresin, sacrificato dalla presenza di un Bartolini mai visto così in forma?

Forma? Condizione fisica? Merito di Bianchi, ma ricor-

diamo anche il prof. Faustino Anzi, tanto bravo quanto capace e modesto. Lavora nell'ombra, ma i frutti si vedono alla domenica, in campo. Tutta la «rosa» è in forma, tutta la squadra è in condizione. L'allenatore ha solo il problema della scelta, secondo esigenze tattiche che lui fissa e valuta adattandole al tipo di avversario che deve incontrare.

Non teme i cambiamenti anche radicali, l'allenatore, ma li effettua a ragion veduta. Come non teme di cambiare

L'incornata di Coletta



Potrebbe essere il simbolo della Triestina-primato: Armando Coletta, dopo la scorsa stagione, alquanto interlocutoria, sta dimostrando quest'anno tutto il suo valore. Le sue reti, hanno lanciato la Triestina in vetta alla C1 (Italfoto)

Dante di Ragogna

MARCIA A PIENO RITMO LA «PRIMAVERA» DELLA TRIESTINA

I virgulti risorti



La squadra «primavera» della Triestina, dopo un avvio di stagione deludente, dovuto soprattutto al fatto che Varglien ha allestito una formazione giovanissima e ricca di esordienti, ha imboccato da un mese a questa parte la strada maestra. Nelle ultime quattro partite del girone di andata le giovani speranze alabardate hanno ottenuto sette degli otto punti a disposizione battendo nell'ordine Bologna, Modena, Verona e pareggiando con il Forlì. Nella foto una delle formazioni della «primavera» (della rosa fanno parte anche Campagna, Nordio e Dirolli); il dirigente Ancona, Marsich, Grillo, Tirello, Nonis, Spazapan, Faleschini, Degano, Diolobis, Di Noi, l'allenatore F. Varglien; accosciati: Brugnolo, Verona, Savarin, Atena, G. Varglien, Dallan, Calcich e il massaggiatore T. Varglien (Italfoto)

Il fatto che Varglien ha allestito una formazione giovanissima e ricca di esordienti, ha imboccato da un mese a questa parte la strada maestra. Nelle ultime quattro partite del girone di andata le giovani speranze alabardate hanno ottenuto sette degli otto punti a disposizione battendo nell'ordine Bologna, Modena, Verona e pareggiando con il Forlì. Nella foto una delle formazioni della «primavera» (della rosa fanno parte anche Campagna, Nordio e Dirolli); il dirigente Ancona, Marsich, Grillo, Tirello, Nonis, Spazapan, Faleschini, Degano, Diolobis, Di Noi, l'allenatore F. Varglien; accosciati: Brugnolo, Verona, Savarin, Atena, G. Varglien, Dallan, Calcich e il massaggiatore T. Varglien (Italfoto)

Il fatto che Varglien ha allestito una formazione giovanissima e ricca di esordienti, ha imboccato da un mese a questa parte la strada maestra. Nelle ultime quattro partite del girone di andata le giovani speranze alabardate hanno ottenuto sette degli otto punti a disposizione battendo nell'ordine Bologna, Modena, Verona e pareggiando con il Forlì. Nella foto una delle formazioni della «primavera» (della rosa fanno parte anche Campagna, Nordio e Dirolli); il dirigente Ancona, Marsich, Grillo, Tirello, Nonis, Spazapan, Faleschini, Degano, Diolobis, Di Noi, l'allenatore F. Varglien; accosciati: Brugnolo, Verona, Savarin, Atena, G. Varglien, Dallan, Calcich e il massaggiatore T. Varglien (Italfoto)

BURLANDO, L'ALLENATORE DEL PORDENONE (TERZO IN C2), GETTA ACQUA SUL FUOCO

«Le illusioni sono pericolose Ci attendono altre 22 partite»

PORDENONE — La sosta del campionato: è un motivo oggetto di discussione nel calcio tra gli addetti ai lavori. C'è chi sostiene che è utile agli atleti per ritemperarsi, per ricaricarsi sotto il profilo psicofisico. Altri invece la ritengono dannosa perché «spezza il ritmo», può togliere alla squadra la necessaria concentrazione.

E Burlando cosa ne pensa? «Lo stop al torneo avrà senz'altro delle ripercussioni positive per la squadra. Alcuni avevano bisogno del turno di riposo, per ricaricare le pile».

Nella misura in cui la squadra riuscirà a conservare la necessaria concentrazione e a dedicarsi a un allenamento serio, senza cioè «sedersi» sui risultati conseguiti in questa prima fase».

«Soddisfatto».

«Come potrei affermare il contrario? Soprattutto se si fa

un paragone con la passata stagione. Allora chiudiamo il girone di andata racimolando 14 punti su 17 incontri. Ora dopo dodici partite ci ritroviamo con 15...».

Non sono comunque soltanto le cifre a suggerire considerazioni lusinghiere su questa prima parte di campionato. Il Pordenone, tranne qualche rara occasione, ha divertito, ha dato spettacolo, mettendo in mostra un gioco piacevole ed efficace. La difesa è uno dei punti di forza. Da Pieve, Can-

zio, Catto e Cancian (ritornato sui livelli di due anni fa) sono una sicurezza per i compagni. E' grazie al buon comportamento della retroguardia se la squadra è riuscita a ritornare indenne da trasferte che si annunciavano quasi proibitive (vedi Padova e Ancona) e ha finora subito una sola sconfitta contro il Chieti.

Rispetto alla scorsa stagione c'è anche una minore difficoltà delle compagnie ad andare a rete, grazie al buon lavoro del centrocamp e al-

l'opportunità delle punte. Oltre ai risultati la squadra ha fatto vedere buone esibizioni. La costanza di rendimento ha portato i neroverdi nelle alte sfere della classifica.

In C1 salgono le prime due, voi siete dopo Civitanovese e Mestre.

«Qui si tratta di aprire il solito discorso. Lo so che ai tifosi viene quasi istintivo pensare alla promozione. Farsi delle illusioni è comunque pericoloso perché al termine del campionato mancano 22 partite e possiamo tranquillamente crollare. La squadra, lo ribadisco, è partita con l'obiettivo di rimanere in C2 senza troppi patemi. Sostenere un campionato tranquillo, insomma. La C1 è un discorso estremamente serio. Su basi diverse si potrà guardare a questo traguardo nella prossima annata».

Claudio Claretii.



Pordenone — Il neroverde Mosolo sta per affrontare il dribbling un avversario. Dopo aver vinto il contrasto passerà la sfera a un compagno di squadra: è uno dei tanti esempi della mentalità nuova acquisita dalla formazione (Foto Pn)

Pordenone a Monselice

Il campionato di serie C2 riprenderà domenica con lo scontro al vertice fra Civitanovese e Mestre. Il «clou» della quattordicesima giornata interessa da vicino il Pordenone che potrebbe approfittare della situazione per portarsi più a ridosso delle prime. I neroverdi, che giocheranno con il pensiero rivolto a Civitanova, saranno impegnati in trasferta sul campo del Monselice.

Programma: Anconitana-Adriese, Catolica-Osmana, Chieti-Macerata, Civitanova-Mestre, Conegliano-Città del Sole, Lanciano-Padova, Mira-Teramo, Monselice-Pordenone, Venezia-Vispessa.

NELLA SERIE D

Sacilese

«fanalino»

senza drammi

SACILE — Il bilancio non è dei migliori. I biancorossi sono ultimi. Allenatore, giocatori, dirigenti e gli stessi tifosi non fanno drammi. Quest'anno la quarta serie non contempla retrocessioni. Male che vada resterà il rammarico di chiudere il campionato in posizione poco dignitosa.

Ma, subito, una consolazione. L'esperienza che quest'anno la squadra sta sostenendo tornerà sicuramente utile nella prossima stagione. Onestamente, anche se c'è da recriminare per alcuni punti persi per strada, di più di quanto la squadra ha finora fatto non si poteva pretendere. Non bisogna dimenticare che, tranne qualche variante, è la stessa formazione che nella scorsa stagione ha conquistato la promozione in quarta serie. Comprensibile quindi che siano affiorati dei grossi limiti di carattere tecnico.

Il salto di categoria, da un torneo dilettantistico a uno semiprofessionistico, si è fatto indubbiamente sentire. Consiglia di questo fatto, nel corso del campionato la società è corsa ai ripari e nel mercato autunnale ha ingaggiato Pavan, prelevato dall'Azzanese. L'attaccante ha dato con il suo gioco e i suoi spunti maggiori «verve» alla squadra in fase offensiva.

C. C.

Domenica si riprende

SERIE C 1

Triestina e Cremonese entrambe in trasferta

Quattordicesima giornata di andata, domenica, per il campionato di serie C1. Triestina e Cremonese, che guidano la classifica distanziata fra loro di una lunghezza, giocheranno entrambe in trasferta: gli alabardati a Sanremo e i lombardi a Reggio Emilia. Viaggia anche il Fano sul non facile campo del Sant'Angelo Lodigiano, mentre il Forlì ospiterà il Mantova.

Programma: Forlì-Mantova, Modena-Parma, Piacenza-Casale, Prato-Empoli, Reggiana-Cremonese, S. Angelo Lodigiano-Fano, Sanremese-Triestina, Treviso-Verona, Treviso-Spezia.

Classifica: Triestina p. 19; Cremonese 18; Fano e Forlì 17; Reggiana 16; Empoli, Treviso e Mantova 15; Parma 14; Modena 13; Sant'Angelo Lodigiano e Novara 12; Piacenza e Trento 10; Casale 9; Prato 7; Novara 6; Spezia 5. Empoli, Sant'Angelo Lodigiano, Piacenza e Prato una partita in meno.

SERIE D

Pro Gorizia in casa

Alla ripresa della serie D, che avverrà domenica con la sedicesima giornata, la sola Pro Tolmezzo, delle regionali, sarà impegnata in trasferta. I carnici renderanno visita a Lignano. In casa giocheranno Pro Gorizia e Sacilese che riceveranno rispettivamente la visita dello Spinea e della Benacense.

Programma: Caratese-Solbiatese, Dolo-Montebelluna, Jesolo-Bolzano, Lonato-Pro Tolmezzo, Opitergina-Virescit, Pro Gorizia-Spinea, Romanese-Valdagno, Sacilese-Benacense, Saronno-Aurora.

Classifica: Montebelluna p. 21; Romanese 19; Caratese e Virescit 18; Lonato e Spinea 17; Valdagno e Jesolo 16; Pro Tolmezzo e Solbiatese 15; Bolzano e Pro Gorizia 14; Saronno 13; Opitergina e Benacense 12; Aurora Desio, Sacilese e Dolo 11.

IN OGNI CASO IL PROGRAMMA È BIENNALE E TUTTO È PROIETTATO SUL FUTURO TORNEO

Non accantonano nel cassetto i sogni di riscatto i goriziani

GORIZIA — E' attesa con ansia la fine di questo anno bisestile in casa della Pro Gorizia. Il superstizioso allenatore Isontino Jimmy Medet spera che l'anno nuovo porti un po' più fortuna alla squadra che, se ha in questo ultimo scorcio convinto sul piano del gioco, è mancata clamorosamente sul piano dei risultati. Una cosa questa che lascia piuttosto perplessi i responsabili della società che non riescono a rendersi conto di questa mancanza di punti.

Certo è che il presidente Zanin con molto entusiasmo ha tentato finora di tutto per rinforzare la squadra e puntare alla serie superiore. Anche se i risultati finora non sono stati molto favorevoli e lo stanno amareggiando non poco, bisogna dire che lo sforzo è stato notevole e che ha convinto sul piano dei risultati. Una cosa questa che lascia piuttosto perplessi i responsabili della società che non riescono a rendersi conto di questa mancanza di punti.

direttore sportivo con la fama di Clozza che l'anno scorso a Venezia aveva imposto una squadra veramente competitiva. E' stato potenziato lo staff tecnico con l'assunzione di alcuni allenatori di prestigio nel settore giovanile quali Battistuzzi e Beltrami, confermando nel contempo Auletta e Siricani.

Per quanto riguarda la prima squadra, lo sforzo di potenziamento è stato notevole. Innanzitutto è stata ringiovanita la formazione con la partenza di alcuni «mostri sacri» che fino a quel momento avevano condizionato, con i loro umori, l'andamento della squadra. Una politica questa che si è rivelata difficile, visto che talvolta la mancanza di esperienza ha giocato dei brutti scherzi alla squadra. Ma il programma impostato è biennale e quindi, anche se i frutti non verranno subito, non bisogna disperarsi visto che sicuramente il prossimo anno la squadra avrà raggiunto un'amalgama e una compattezza tale che l'obiettivo promozione sarà difficilmente mancato.

Anche al momento attuale, però, tutte le speranze di promozione non sono state accantonate. La differenza che separa la Pro Gorizia dalla vetta della classifica non è tale da essere uno scoglio insuperabile.

Alla squadra, anche se nelle sue file vi è il vicecampioni del campionato, manca solo un po' di decisione in più nel reparto avanzato per poter cogliere qualsiasi risultato. Esaminando i vari settori, bisogna dire che la difesa ha sofferto molto l'infortunio di Sabbadin che dopo poche partite ha dovuto, a seguito di un incidente, privarsi dell'apporto del forte difensore.

I sostituti sono stati tutti bravissimi, ma è difficile cambiare un'impostazione assunta per tutto il precampionato senza cedere alcuni compensi. Marassi è stato encomiabile per impegno; il biondo difensore si allena infatti da solo a Venezia sottoponendosi a duri sacrifici e la domenica è sempre presente in campo.

Beltrami e Ranocchi sono due giocatori che non hanno difficoltà di essere lodati per il loro impegno. Bartolini cresce di partita in partita e Lazzara è un giocatore che si può definire da serie superiore.

A centrocampo l'acquisto novembrino Sartori ha fatto fare un salto di qualità al gioco della Pro Gorizia, dimostrandosi un uomo di classe pura. In evidenza a centrocampo anche l'indomito Zanetti e l'estroso Conean. Un po' in sordina Interbartolo.

In attacco Masutti con otto reti si presenta da solo.

Antonio Gaier

Il consiglio della federazione gli assegna un premio nazionale di benemerita

Un elisir di lunga vita chiamato pallone per Buffalo «mago» del calcio giovanile

Umberto Buffalo per il calcio triestino è un'istituzione, come lo è Ovidio Faron, tanto per fare un nome, e qualche altro. E' difficile trovare qualcuno, anche fra i giovani affacciati solo da poco al calcio agonistico, che non sappia chi è Buffalo.

Una vita trascorsa nel mondo del pallone che era e rimane la sua grande passione, il suo hobby preferito, la sua ragione d'essere. Non si spiegarono altrimenti tutti questi anni sempre su un rettangolo di gioco, dapprima quale giocatore, poi in qualità di allenatore e, nei ritagli di tempo, aggregato a una rete di ricorrenza per vedere gli altri correre dietro a una sfera.

Buffalo, nato a Trieste il 28 maggio 1903, ha iniziato la sua carriera di giocatore a sedici anni nelle file dell'Ac Sperio da dove passava alla Triestina disputando in due anni di permanenza nella società alabardata quattro partite in prima squadra. Un infortunio lo costringeva nel 1927 a smettere l'attività agonistica. Ma la sua assenza dal mondo attivo del calcio era breve e all'età di ventotto

anni ritornava sulla scena in qualità di allenatore esordendo sulla panchina del Dopolavoro Acegat militante nel campionato di terza serie e nel contempo curando le formazioni giovanili.

Un tirocinio, quello con i colori acegatini, che si protrasse per sei anni: nel 1938 passava al Poniziana in serie

C, assumendo per tre stagioni l'incarico di direttore sportivo.

Venne quindi la guerra e anche Buffalo dovette partire per il servizio militare, rimanendo lontano da Trieste sino al 1945. L'anno dopo ritornava a dedicarsi al calcio allenando per due stagioni la prima squadra del San Giovanni portandola dalla serie D alla C quindi per tre stagioni all'Edera, un'altra con la Dreher, un campionato con la società sportiva Trieste, nuovamente al San Giovanni (1953-54) e quindi alla Triestina, dove rimaneva per otto stagioni assolvendo l'incarico di responsabile tecnico e allenatore delle formazioni giovanili, con un breve intermezzo (maggio 1963) di tecnico della prima squadra che allora militava in serie B.

Trasferitosi a Lignano, Buffalo si prendeva cura delle squadre del Tisana nel campionato di prima categoria 1962-63 e nella stagione seguente del Lignano.

Nel 1964 ritornava a Trieste per assumere l'incarico di responsabile del settore giovanile della Triestina, lavorando

sodo per nove anni. Una breve sosta e quindi all'età di sessant'anni assumeva l'incarico di direttore tecnico dell'Us Sonecini dove, vivendo assieme ai giovani, ritrovava nuova linfa e nuova spinta, insegnando a tanti ragazzini come si gioca al pallone, che è un po' il suo «elisir» di lunga vita.

Quanti giocatori sono usciti dalla «scuola Buffalo»? Tantissimi e quasi tutti hanno avuto una buona carriera, giocando in squadre di serie A e B. Il settore giovanile, per Buffalo, è stato da sempre il maggiore dei «pallini», anche quando allenava squadre di categoria superiore. A dimostrazione della sua passione sta il fatto che ancora oggi, all'età di settantasette anni, trascorre gran parte delle sue ore sul campo di via Sonecini allenando nuovi talenti.

E' proprio per queste sue doti che su proposta del Comitato regionale del settore giovanile il consiglio federale gli ha assegnato un premio di benemerita nazionale che gli verrà consegnato il prossimo mese a Roma nel corso di una solenne manifestazione.

C. N.

Umberto Buffalo

PROMOZIONE

Sale in testa l'USM Monfalcone con il recupero

Una vittoria troppo sofferta

MONFALCONE — Nel recupero del campionato di promozione l'USM Monfalcone ha superato di misura il Palmanova ed ha in tal modo incamerato la settima vittoria consecutiva con la quale ha potuto affiancare in vetta alla classifica la Romana ed il Trivignano.

Al di là di queste considerazioni indubbie, la vittoria per gli azzurri ha avuto un sapore amaro, in quanto è stata una delle più brutte ed incolore viste quest'anno al "Cosulich", e ciò soprattutto per la giornata piuttosto abulica di Politi e compagni.

Dalla squadra ospite infatti nessuno si aspettava grandi cose, vista la precaria posizione in graduatoria dell'undici amaro, ed in verità sul campo il Palmanova non si è certo esibito su livelli tecnici ed agonistici trascendentali, ed infatti ha messo in mostra un'intelligenza di squadra poco più che decorosa anche se lodevolissima sul piano dell'impegno con un discreto propulsore, Benussi, a centro campo ed un tenace e combattivo Fabbri all'attacco.

Al cospetto di tali avversari la squadra di casa è incapace di una prestazione sotto-

USM Monfalcone-Palmanova 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 28' Furlan su rigore; nel s.t. al 9' Minin, al 31' Modula.

MONFALCONE: Gneza, Pugliese, Di Benedetto, Di Cicco, Clemente, Perissinotto, Modula, Politi, Ludvig, Faccin (dal 29' del s.t. Massarini, Furlan (dal 29' del s.t. Mendella).

PALMANOVA: Turchetto, Strizolo, Bresciani, Rusconi, Pacorig, Marangon, Benussi, Bertossi, Fabbri, Minin (34' s.t. Mulloni), Venturini, ARBITRO: Scodellaro di San Martino al Tagliamento.

La partita è stata una prestazione sotto alquanto del previsto il successo dell'undici di Lulich. Scesi in campo privi di Flora, infortunato nel galoppo di allenamento del giorno precedente, l'incontro, gli azzurri hanno forse risentito in misura maggiore del previsto la assenza del regista avanzato, stentando molto nella manovra di impostazione. Con un Faccin in giornata non troppo felice, un Politi troppo preso, soprattutto nel primo tempo, nel fronteggiare l'iniziativa del pampante Benussi, un Perissinotto positivo sul piano dinamico ma a disagio tatticamente, il peso di rifornire le punte con palloni giocabili è ricaduto quasi sempre sulle "esili" spalle di un Ludvig impreciso e farraginoso all'inizio ma risultato poi alla distanza tra i migliori in campo assieme a Pugliese.

Noiosa e priva di emozioni

un serrato e farraginoso gioco e di scarsa incisività finché al 31' una ribattuta di De Benedetto è stata ben controllata in area ospite da Modula che con un diagonale rasoterra ha trafitto Turchetto allontanando così lo spettro di un pareggio che avrebbe costituito un risultato veramente poco edificante per gli azzurri.

Ivano Gon

Promozione										
Romana	20	14	7	6	1	21	7			
USM Monfalcone	20	14	10	0	4	24	14			
Trivignano	20	14	7	6	1	16	7			
Pro Aviano	19	14	6	7	1	13	8			
Brugnera	17	14	6	5	3	14	10			
Pro Cervignano	16	14	5	6	3	16	12			
Fontanafredda	16	14	5	6	3	11	8			
Tarcentina	14	14	4	6	4	21	19			
Maniago	14	14	4	6	4	15	2			
Maniago	14	14	3	9	3	10	11			
Porziano	13	14	5	3	6	17	18			
Basiliano	10	14	3	6	7	9	13			
Azzanesse	9	14	2	5	7	7	18			
Lignano	8	14	2	4	9	15				
Palmanova	7	14	1	5	8	7	20			
Portofino	7	14	1	5	8	4	20			

Le partite del 4.1.81

Ponzone-Basiliano	
Portofino-Maniago	
USM Monfalcone-Brugnera	
Azzanesse-Tarcentina	
Manzanesse-Pro Aviano	
Fontanafredda-Pro Cervignano	
Lignano-Palmanova	
Trivignano-Romana	

Furlan contro Turchetto



Monfalcone — È il ventottesimo del primo tempo: Furlan si incarica di battere il rigore nato dal fallito intervento di Fabbri e Bresciani su Modula. Impeccabile tiro, con spazzamento di Turchetto, e risultato finalmente sbloccato.

(Foto Lebon)

In Seconda Categoria

II CAT. GIRONO D

Latisanotese

2
0

Tisana

MARCATORI: nel p.t. al 40' Rigon, nel s.t. al 15' Ciani.

LATISANOTTESE: Simonin, Giusto (Casasola II), Cotugno, Casasola I, Mauro, Crepaldi, Ferrero, Ferro, Ciani, Piro, Rigo.

TISANA: Vianello, Faggiani (Zanfagnini), Dispora, Tenzo, Bivi, Serravalle, Milan, Vit, Beltrame, Stella (Mansi), Cicutin.

ARBITRO: Marcuzzi di Lavariano.

Zoppola

1
0

Ceolini

MARCATORI: nel s.t. al 18' Zoccolante.

ZOPPOLA: Luccon, Bomben, Vettor, Zoccolante, Quattrin, Zonta, Giacomel, Marson, Marzotto, Canton, Mascherin.

CEOLINI: Rosso, Sacilotto, Rossetti, Sacco, Zonta, Martin, Visentin, Bozzolan, Barbul, Zola, Rosolen.

ARBITRO: Cammarata di Meduno.

II CAT. GIRONO D

La classifica: Codroipo 19; Martir, Casara 17; Latisanotese, Rivignano, Ronchis 16; Tisana, R. Varo 15; Sedegliano 14; Mortegiano, Brian, L. Variano 13; Castione 12; Fiambrone, Palazzolo 10; Sanviesse 8.

II cat. - Girono E

Torriana

0
3

Mariano

MARCATORI: nel s.t. al 5' Blasc, al 10' e al 46' Falzari.

TORRIANA: Valente, Giombetti, Zolla, Nicola, Turus, Hiason, Mazzuchin, Piagno, Travani, Zotti (10' s.t. Bertoli), Olivieri.

MARIANO: Regazzo, Sartori, Sestri, Petrarini, Petrarini I, Stabile, Dean (39' s.t. Vecchi), Blasc, Centini (46' Tomati), Medet, Falzari.

CLASSIFICA: Medea p. 21; Torviscosa 20; Mariano 18; Ruda e Italia San Marco 17; Moraro 16; Sevegliano 15; Donatello e Pro Fiumicello 14; Sagrado e Villesse 12; Torriana e Jalmico 11; Malsana e Pro Romans 9; Torre Tap. 8.

II cat. Girono A

Ricupero: Zoppola-Ceolini 1-0.

La classifica: V. Rauscedo 21; Bannia 17; Viate, Caneva, Tama, Zoppola 16; Vigonovo, S. Quirino, Piasine, Torre, Visnà, Chions 14; V. Rovereto 13; Pravidomini 11; Porcia 9; Ceolini 6.

"COPPA PRIMAVERA"

La rappresentativa allievi del Friuli-Venezia Giulia che parteciperà da marzo alla "Coppa Primavera" di calcio, è stata inclusa nel girone interregionale che comprende la Liguria e la Toscana.

1ª CATEGORIA Girono B

Opicina-Mossa

1-0

MARCATORI: Botteri al 40' del s.t. OPICINA: Pin, Gaeta, Stradi, Vascotto, Gherzi, Viziani, Volo (l.s.t. Botteri), Venier, Privilegi, Verbi.

MOSSA: Peressin, Campi, Toffon, Bevilacqua, Grion, Princi, Gandolfi, Tesolin, Medet, Marin L., Marin C.

ARBITRO: Zanette di Castion di Zoppola.

Opicina e Mossa dovevano assolutamente non perdere questo incontro di recupero fra pericolanti, e la squadra casaria è riuscita doppiamente nel suo compito aggiudicandosi i due punti in palio e lasciando così il Mossa solo al penultimo posto staccato di due lunghezze dalle dirette rivali nella lotta per la salvezza.

Le squadre hanno iniziato entrambe molto coperte, intendendo per prima cosa non correre troppi rischi. Poi l'Opicina ha preso con maggior decisione l'iniziativa senza però marcare ancora una pressione continua.

Verso la parte finale del primo tempo, finalmente i padroni di casa si rendevano conto che nulla avevano da temere da una squadra si accingeva in difesa, ma che valeva zero dalla metàcampi in su. Il secondo tempo ha visto quindi un'inesistente offensiva dell'Opicina che, liberata dal preoccupante difensivo, ha progressivamente costretto gli avversari nella propria area di rigore.

Di occasioni i carichi ne creavano in gran numero, e sembrava proprio che lo scontro dovesse chiudersi in parità, ma al 40', su un ennesimo calcio d'angolo, l'Opicina invece passava: Botteri si trovava fra le gambe un pallone rinvio male dai difensori del Mossa e dal dischetto inflava

L'Opicina ha mostrato una grande determinazione e una inesauribile voglia di vincere, e se ancora certi scompensi si rivelano, specie in fase d'attacco, la squadra è vitale e può guardare con fiducia al prosieguo del campionato.

Giuliano Sadar

Allievi regionali

Due recuperi erano in programma ieri per il girone B del campionato regionale di calcio per allievi. Le due partite sono state giocate entrambe a Trieste. La Libertas, impegnata sul campo del Villaggio del pescatore contro la Sangiorgina, ha colto un prezioso successo che la rilancia a metà classifica. Il pol partita (1-0) è stato messo a segno allo scadere del tempo da Sciol.

Nell'altro incontro il Ponzone è stato costretto ad accontentarsi del pareggio nel recupero disputato a Basovizza contro la Pol. San Giorgio (2-2).

I risultati: Libertas-Sangiorgina 1-0; Ponzone-Pol. San Giorgio 2-2. Classifica: Trieste p. 24; Udinese 23; Sangiorgina 18; Pro Gorizia 15; Monfalcone 14; San Giovanni e Libertas 13; Pol. San Giorgio 12; Fontana e Supercelle 9; Costalunga e S. S. Sangiorgina Udine e Donatello 5.

PROMOZIONE

I marcatori

10 reti: Furlan (USM Monfalcone);

6 reti: Melucco (Ponzone), Brada (Tarcentina), Cecotti (Manzanesse), Dilella (Romana), Rossi (Pro Cervignano);

5 reti: Cicutin (Ponzone);

4 reti: Cicutin (Tarcentina), Petrelli (Trivignano), Dilella II (Romana), Zanetti (Pro Cervignano).

Entrambe (Pro Cervignano).

Ronchi-Edile Adriatica

0-0

RONCHI: Zuppinich, Sniderich (Furlan), Novelli, Zeleznich, Brandolin, Monassi, Demeo, Fragiaccione, Longo, Donda, Gergel.

EDILE ADRIATICA: Lanzetta, Sclavon, Gerin (Città), Marini, Terovich, Minich, Ramani, Zucca, Poheza, Papis, Smetkar, (Francini).

ARBITRO: Devatag di Gorizia.

RONCHI DEI LEGIONARI

Un drappello di giocatori — loro malgrado (i giocatori amaro) — una dozzina — con i rilievi — di amatori — portati sul campo dopo averli distolti da più impegnativi impieghi del tempo libero (gli ospiti), un direttore di gara racimolato all'ultimo momento dopo aver tenuto bussato alla porta di più valenti colleghi: questo il contesto del recupero giocato al "Lucia" di Ronchi tra due squadre cui necessitavano per opposte ragioni i due punti in palio.

La gara ha avuto infatti una fisionomia ben marcata per il suo svolgimento con l'Edile, protesa perennemente verso la porta amaro alla ricerca di un successo che gli ospiti reputavano dovuto in virtù di una sicura supremazia tecnica ed agonistica, ma perseguita con sufficienza estrema, quasi che l'impegno profuso dovesse per se stesso avere per corrispettivo la vittoria.

Se si eccettuano infatti gli ultimi dieci minuti della partita, mai la squadra ospite ha dato alla sua vistosa superiorità la determinazione che ci vuole per coronare qualsiasi programma, per minimo che esso sia.

Il Ronchi, falciato da assenze qualificanti e dal settimo della ripresa dall'espulsione di Novelli, re di protezione, ha difeso dapprima con ordine poi con qualche affan-

no l'integrità della propria porta.

Ma era il momento, già descritto, della maggiore pressione dell'Edile Adriatica, che buttata a mare ogni ricercatezza ci dava dentro con grinta e rabbia per agguantare quel risultato che stava effettivamente alla sua portata.

Era anche la fase in cui le forze del propulsivo Ronchi stavano rapidamente dissolte, venendosi dopo il logorante apprestamento difensivo messo in cantiere a seguito dell'espulsione di Novelli.

Comunque il direttore di gara (terzo elemento della partita) ha ratificato lo 0 a 0 fermando un lacerantissimo attaccante ospite e due passi dalla porta rotonda, quando mancavano solo due minuti alla conclusione.

G.G.

I CAT. - GIRONO B

I marcatori

9 reti: Fontanot (Fortitudo);

8 reti: Cossutti (Corno);

7 reti: Potasso (Muggesana);

6 reti: Del Negro (San Giovanni, Dignano, Cormonese);

5 reti: Terpin e Pavaro (Lucinico), Verbič e Chelleri (Muggesana), Clemente (Pieris).

Seconda categoria - Girono F

RECUPERI

Breg-Costalunga	1-5
Glavizole-S. Marco	2-5
Supercelle-Rosandra	2-2
Kras-Libertas	1-1
Zaria-Staranzano	1-0
C.E. Prisco-Vesna	1-1

Vesna

22 14 9 4 1 25 12

Kras

18 14 7 4 3 16 9

Costalunga

17 13 7 3 3 23 14

Rosandra

17 13 6 5 2 20 14

Staranzano

17 14 5 7 2 20 15

Campanelle

16 14 6 4 4 19 12

Libertas

15 14 4 7 3 15 12

Kras

13 13 2 2 2 10 10

C.G.S.

12 13 4 4 5 17 17

S. Marco

11 13 3 5 5 12 13

Breg

11 12 4 3 6 16 10

C.E. Prisco

11 14 2 3 5 11 15

Op. Supercelle

10 13 2 4 5 12 23

Glavizole

9 14 1 7 6 10 10

Baxter

7 14 1 5 8 11 25

Domio

7 14 1 5 8 11 25

Le partite del 4.1.81

Vesna-Baxter

Costalunga-C.G.S.

Kras-Glavizole

Domio-Supercelle

Zaria-Breg

S. Marco-C.E. Prisco

Rosandra-Libertas

Campanelle-Staranzano

2ª CATEGORIA Girono F

Giarizole

2
1

S. Marco

MARCATORI: nel s.t. al 30' e al 45' Zaccagna, al 47' Bernabei (Giarizole).

GIAIRIZOLE: Di Maio, Vizzolo, Bazzoli, Benich, Pregari, Oldani (Valzano nel s.t.), Zaccagna, Cattano, Zagaria (dal 19' del s.t. Belzi), Sufic, Ienco.

SAN MARCO: Balzarini, Purini, Stradi R., Stradi F., Elini, Rosin, Clementini, Pacor, Visintin, Bernabei, Filiaz.

ARBITRO: Scarpa di Trieste.

Con una ripresa spigliata e maglieramente improntata sul dinamismo, il Giarizole ha trafitto l'ospite S. Marco, dopo averne subito nella prima parte della gara una pressione costante quanto inconcludente.

Il S. Marco ha per contro accusato un'inspiegabile apprensione in retroguardia ogni qualvolta i galletti affondavano le loro azioni, soprattutto non ha opposto un valido controllo ad uno Zaccagna in continuo crescendo.

È stato proprio il numero sette arancione a sbloccare il risultato alla mezz'ora della ripresa, a seguito di un'azione prolungata sotto la rete di Balzarini, e a raddoppiare dopo tredici minuti, approfittando di un disimpegno difficoltoso di Stradi.

Solo a tempo scaduto il punto della bandiera per il S. Marco, realizzato dal dischetto con la specialistica Bernabei, con Pacor e Zaccagna fra i migliori in campo.

Luciano Zudini

Basta il pareggio al Vesna per conservare il distacco

Kras

1
1

Libertas

MARCATORI: al 14' p.t. Lanzetta; al 20' p.t. Coman.

KRAS: Paulin, Skabar D., Skabar A., Milic M., Dille, Tereon, Guglia, Milic G., Ferfoglia, Blasi, Lanzetta.

LIBERTAS: Uelgrai, Macorati, Cozman, Francella, Mottica, Iurinic, Gigliani, Bretti, Pugliese, Mauro, Corsi.

ARBITRO: Vedana di Trieste.

Ennesimo pareggio per il Kras in quel di Monrupino (siamo giunti a quota nove) contro una Libertas che non ha rubato nulla agli avversari.

Si è assistito a una partita piacevole fra due formazioni che non hanno più molto da chiedere alla classifica se non di rimanere nelle posizioni di centro.

Il risultato si è deciso nella prima parte della gara, quando alla rete del "krassino" Lanzetta, ha risposto con un bel tiro Cozman. I carichi, ieri in uno sgraziato completo bianco-nero-azzurro, stranamente non hanno usufruito del solito incitamento da parte del proprio pubblico, accorrendo meno numerosi del solito, e questo fattore è stato avvertito in misura molto sensibile dai padroni di casa.

Compito facilitato quindi per i ragazzi di Stille che non si sono limitati alla difesa, ma spesso sono scesi pericolosamente all'attacco mettendo in difficoltà i difensori avversari.

G. S.

Opicina Sup.

2
2

Rosandra

MARCATORI: nel p.t. al 15' Rumiz, al 31' Mezzalana, al 34' Cicchese; nel s.t. al 9' Picchiari.

OPICINA: Ferfoglia, Palermo, Voltorno, Mezzalana (15' s.t. Modesti), Castro, Rumiz, Carta, Dargi, Scamparile, Poddà.

ROSANDRA: Dapas, Schettini, Kodarin, Gulle, Basalini, Colavacca, Kirchmayr, Sodomaco, Cicchese, Piccinino (30' s.t. Michelich), Picchiari.

ARBITRO: Colognati di Trieste.

NOTE: al 34' del s.t. espulso Rumiz per gioco scorretto.

I due punti non servivano a nessuno, questo è vero, ma la sconfitta

Sul 1980 la firma di Pietro Mennea

Il 1980 ha messo a dura prova il mondo dello sport, specie in Italia. E' stato l'anno delle Olimpiadi dimezzate, del calcio-scommesse, della guerra Fisa-Foca. Un anno, appunto, bisestile. Sul versante italiano di veramente positivo si può ricordare (soprattutto) il responso dei giochi d'estate.

A Mosca otto azzurri hanno conquistato altrettanti titoli: Damilano, Mennea, Simeoni, Roman, Polito, Gamba e Oli-va. E nel bottino finale ci sono state anche tre medaglie d'argento e quattro di bronzo. Un risultato che non era stato previsto e che ha aiutato a far dimenticare le deludenti Olimpiadi invernali degli azzurri. Un risultato certamente favorito dalle molte assenze «politiche», ma anche frutto di una seria preparazione sia in ambito federale sia a livello Comi.

Non altrettanto appagante non si trova traccia nell'annata azzurra. Si prenda, ad esempio, la nazionale di calcio. Sia finendo bene il 1980 e promette un bel «Mondialito» in Uruguay, ma in giugno deluse, classificandosi soltanto quarta ai campionati europei giocati in casa. Da allora all'ultima vittoria per 2-0 in Grecia, molte polemiche tra stampa e Bezzoli sul «ricambi». Il match è terminato in parità: la nazionale è andata via via migliorando, ma anche grazie ai «nuovi». Bruno Conti e Marini. Oppure si prenda l'esempio della Coppa Davis. Gli azzurri sono riusciti a raggiungere per la quarta volta in cinque anni la finalissima, ma a Praga sono stati battuti, pur con l'attenuante delle avverse condizioni ambientali, per 1-4. Alti e bassi dei più popolari fra gli atleti italiani — sia i calciatori, sia i tennisti — ma per gli altri l'anno che se ne va è stato tutto grigio.

Si pensi ai pugili professionisti. L'Italia ha perso l'unico titolo mondiale che aveva, quello dei medi, che Antuofermo ha lasciato a Minter, e due dei tre titoli europei che gli italiani erano riusciti a conquistare nell'annata (quello dei medi di Salvemini e quello dei superleggeri di Martinese). In tutto su 18 incontri validi per titoli mondiali (quattro) e europei (i restanti), i pugili italiani ne hanno vinto soltanto quattro. E alcune delle loro sconfitte sono state veramente drammatiche: i.k.o. subiti dal massimo Zanon (Holmes e Gardner), di Salvemini da Sibson, di Martinese da Gubaldo, i.k.o. di Antuofermo con Minter, di Caputo con Magri, di Mattioli con Hope. Attualmente però all'Italia rimane soltanto la corona europea dei gallo con Valerio Viti.

E che dire di altri sport, in cui l'Italia si è fatta molto spesso onore, quali il ciclismo, l'automobilismo e sci? Dopo una promettente primavera — vittoria di Gavazzi nella Sanremo, di Moser nella Parigi-Roubaix, di Saronni nella Freccia Valzone, di Baronechi nel G.P. di Francforte — gli italiani hanno raccolto soprattutto delusioni. Hinauli è venuto a «mortificare» nel Giro d'Italia e lì ha poi umiliati (salvo un dignitoso Baronechelli) al Mondiale su strada.

La Ferrari ha attraversato una delle più deludenti stagioni della sua storia: non ha vinto un Gran Premio, i suoi due piloti non sono mai saliti sul podio. Schekter è terminato alla fine 19 con due punti all'attivo ed ha pensato bene di ritirarsi dall'attività. Villeneuve ha raccolto soltanto sei punti (il suo miglior risultato è stato un quinto posto).

Nello sci la «Valanga rosa» (rappresentata dalle stalomiste italiane) non è riuscita certo a compensare delle delusioni a ripetizione fornite dagli appartenenti alla «valanga azzurra». Alle Olimpiadi di Lake Placid per l'Italia soltanto due medaglie, quelle d'argento, degli slittinisti.

Ma queste sconfitte sono niente se messe a confronto con quella che ha gettato nel dramma, almeno morale, il mondo calcistico italiano: lo scandalo delle partite truccate. Le prime voci apparvero su un giornale a metà gennaio. In estate, per i verdeti della giustizia sportiva il Milan e la Lazio si sono ritrovate in serie «B», il presidente del club rossoneri, Felice Colombo, è stato definitivamente inibito. Ad alcuni fra i più giovani e affermati calciatori italiani è stata interdetta per lunghi periodi una carriera già carica di soddisfazioni morali ed economiche. E' il caso di Paolo Rossi (due anni di squalifica) Giordano e Manfredonia (tre anni e mezzo ciascuno). Giocatori più anziani hanno invece visto finire anzitempo e nella maniera peggiore la loro gloriosa attività. Alberici (quattro anni di squalifica), Della Martra, Cacciatori (cinque), Wilson (tre). Il calcio italiano ha globalmente perso credibilità e sta faticosamente cercando di riconquistarsela.

Le assoluzioni per tutti i tesserati imputati — emesse il 22 dicembre scorso dal Tribunale di Roma — probabilmente da sole non basteranno. E intanto negli stadi si recano sempre meno appassionati

(domenica 21 dicembre sono stati contati soltanto 97.050 spettatori paganti, minimo stagionale per la serie «A») nonostante la riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri, alcuni dei quali — Falcao, Brady, Prohaska e Juary — all'altezza della fama che li aveva preceduti.

Guardando ai di là delle Alpi, al mondo, la stagione al tramonto ha avuto come quelle passate, molti protagonisti. Il solito Stenmark e i fratelli Wenzel nello sci; Borg, McEnroe ed il «nuovo» Lendl nel tennis; Jones (ma anche Pi-quet) nell'automobilismo, Leonard e Duran (oltre ad Holmes) nel pugilato; di Hinauli s'è detto; i nuotatori sovietici.

Ma in mezzo a tutti questi assi trova posto Pietro Mennea che ha dominato i 200 metri. E' il velocista di Bartel-letta, infatti, il personaggio mondiale 1980 dello sport italiano.

Ma è stata una grande stagione anche per lo sport regionale. In copertina Euro Federico Roman, il cavaliere triestino salito sul gradino più alto del podio olimpico nel concorso completo individuale, e medaglia d'argento in quello a squadre assieme al fratello Mauro.

Stagione alterna per l'Udinese, retrocessa al termine di un'annata sfortunata ma riammessa in serie A dallo scandalo delle scommesse.

1980 dalle due facce anche per la Triestina: tanto deludente la prima, tanto esaltante la seconda, con un fine anno sulla vettura della C1 a legittimare speranze mai sopite.

Per gli sport di squadra però, il 1980 verrà ricordato a lungo come l'anno dell'Hurlingham: protagonisti di una fantastica promozione in serie A1; i neroverdi stanno ora destreggiandosi onorevolmente nell'olimpo del basket. Promozione anche per Gorizia, ma fine anno difficile nell'isontino: la retrocessione è ormai più che un pericolo. Tropic e Stern sono impegnate con alterne fortune in serie A2.

La Civitan ha mancato d'un soffio la riconquista del titolo, mentre buone nuove vengono dal baseball, col Tergeste promosso in A2. Il friulano Tonazzi entra di diritto nell'olimpo dei migliori sciatori italiani, titolo tricolore anche per il ciclista siciliano Rampazzo, molte belle vittorie anche da velisti, tennisti e nuotatori. Di Giorgio ha portato a 2,29 il limite italiano nell'alto, mentre ha fatto il suo rientro in pista Venanzio Ortis, l'«eroe» di Praga.

Tanti altri risultati andrebbero ricordati, ma ci si affaccia ormai al 1981. L'augurio è che sia ancor più prodigo nei confronti degli atleti e degli sportivi del Friuli Venezia Giulia.



LA «FRECCIA DEL SUD». TRIONFA A MOSCA. 200 metri tutti d'oro



DAI CAMPI AI TRIBUNALI. Ora non sorridono più

Roman e i «leoni» nella copertina regionale



UN TRIESTINO SUL PODIO PIU' ALTO. Euro Federico Roman vince alle Olimpiadi (Tel. Upi)



IL «GRANDE VECCHIO». Zoff guarda alla Spagna



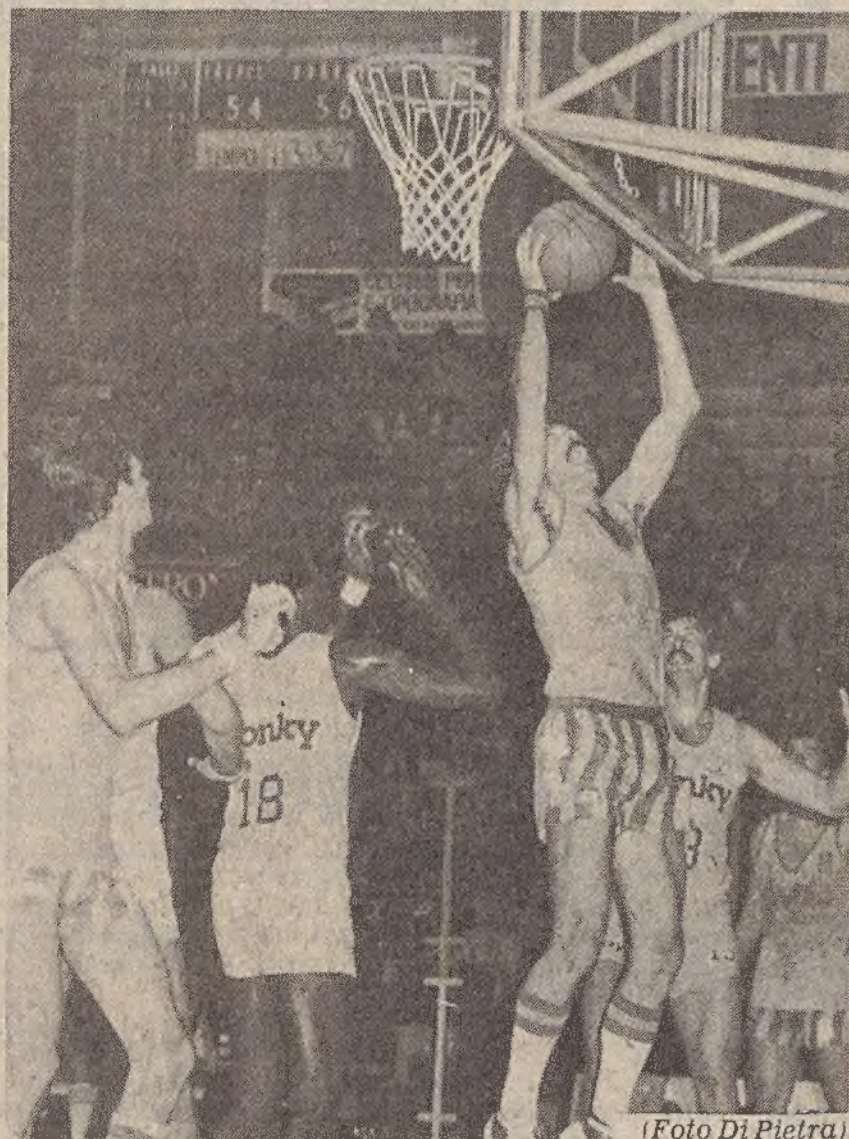
IL GIOVANE «AZZURRINO». Pradella, l'uomo nuovo della ripescata Udinese (Tel. Ap)



L'HURLINGHAM E' IN A 1. Lombardi festeggia (Italfoto)



IL «CALIFFO» E LA SPERANZA. Pondexter e Tonut (Italfoto)



CAGNAZZO, LA «BANDIERA». Alterne fortune per la Tropic (Foto Di Pietra)



FANTIN NAZIONALE JUNIORES. Capitano a Celje (Italfoto)



TRIESTINA ALLE PORTE DEL PARADISO. Bartolini alzerà il trofeo targato «B» (Italfoto)



LO SPRINT DEL FUTURO. Si chiama Rampazzo (Foto Pn)



LA «NOUVELLE VAGUE» DELL'HOCKEY GORIZIANO. Lepore, un campione fatto in casa (Foto Sella)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'ALTRA IMPORTANTE CATEGORIA SI BATTE PER I PROPRI DIRITTI

Anche i contadini polacchi in lotta per un sindacato

Riunione a Varsavia e minaccia di scioperi - Accuse sovietiche di «provocazione» alla Nato

VARSAVIA — Il direttivo dell'unione autonoma dei contadini polacchi si riunisce oggi a Varsavia per definire i possibili piani di azione alla vigilia della decisione sulla richiesta di riconoscimento formale della natura sindacale dell'unione. La richiesta era stata respinta da un tribunale inferiore e l'unione è ricorsa in appello alla Corte suprema. In caso di pronuncia negativa della Corte, l'unione ha minacciato uno sciopero che bloccherebbe le consegne dei prodotti allo stato con ulteriore aggravio per le già pesanti difficoltà del paese in campo alimentare.

I contadini privati che l'unione rappresenta controllano l'80 per cento circa delle terre coltivabili e quindi la gran parte dei raccolti. Piotr Kocik, un esponente dell'unione, ha dichiarato che centinaia di contadini provenienti da tutto il Paese si daranno presumibilmente convegno davanti al palazzo della Corte suprema prima dell'apertura della seduta in cui sarà annunciato il verdetto.

In ottobre il tribunale distrettuale di Varsavia aveva stabilito che i contadini privati non potevano dar vita a un sindacato in quanto la legge li cataloga come lavoratori autonomi o, per dirla più semplicemente, «datori di lavoro di se stessi». L'unione ribatte che in effetti i contadini privati sono veri e propri lavoratori dipendenti in qualche modo dallo stato cui forniscono i loro prodotti.

Intanto un nuovo passo avanti è stato compiuto dalla propaganda sovietica nella sua campagna di accuse all'Occidente per la crisi polacca e, per la prima volta, la Nato è stata accusata da Mosca non solo di aver cercato di sfruttare a proprio vantaggio gli eventi, ma addirittura di averli essa stessa provocati con la sua attività di «sabotaggio ideologico». Senza far alcun accenno alle reali cause interne della crisi polacca, il quotidiano «Krasnaya Zvezda» («Stella Rossa») ha affermato che «una di esse» è stata senza dubbio la «ben pianificata e ampiamente sviluppata campagna di sabotaggio ideologico da parte dell'Occidente».

Tra i promotori di tale campagna, l'organo ufficiale del ministero della difesa sovietica ha elencato in particolare i servizi segreti dei paesi della Nato, la corrotta stampa borghese, le organizzazioni reazionarie della Germania occidentale e i sindacati americani Afl-Cio, che tutti «non hanno risparmiato né sforzi né soldi» pur di «incoraggiare

gli elementi antisocialisti in Polonia, spingendoli a intensificare la loro attività ostile al popolo polacco».

Una volta che la crisi è scoppiata — ha aggiunto il giornale — dal «sabotaggio ideologico» gli occidentali sono passati al «ricatto» e all'«aperta interferenza negli affari interni della Polonia, quasi che ignorassero il fatto che la Polonia è membro a pieno diritto del Patto di Varsavia e può sempre contare sull'appoggio e sulla fraterna solidarietà degli altri paesi socialisti».

Secondo la «Krasnaya Zvezda», il culmine dell'interferenza è stato raggiunto in occasione del recente consiglio della Nato di Bruxelles, quando il segretario di stato americano, Edmund Muskie, ha «falsamente accusato l'Urss di star preparando un intervento militare in Polonia e ha cercato di costringere i

propri alleati ad adottare delle contromisure che avrebbero dovuto servire a realizzare il desiderio di Washington di un aperto confronto con l'Urss». Sempre secondo il giornale sovietico, tale piano non è però passato a causa dell'opposizione degli alleati europei degli Stati Uniti, ma ha comunque svolto il suo ruolo, un ruolo «sporco, provocatorio ed eccezionalmente pericoloso».

Da segnalare, infine, un'intervista concessa da Lech Walesa, presidente del sindacato indipendente polacco «Solidarnosc», al settimanale francese «Le Point» che ne fa questa settimana «l'uomo del 1980». Walesa ha detto che «tutto comincia oggi e che solo quando le autorità non ci costringeranno a stare sulla difensiva noi potremo contribuire a rimettere in sesto il Paese».

Circa l'eventualità di un intervento sovietico in Polonia, Walesa ha detto: «L'Urss vuole essere un paese amico della Polonia e normalmente non ci si aspetta un colpo basso da un amico. In ogni modo i carri armati possono minacciarci e massacrarci, ma non potranno mai obbligarci a lavorare. Ed è del lavoro di cui si ha bisogno». Walesa, il quale ha fra l'altro assicurato che «la Polonia si è rimessa al lavoro», ha infine, detto che dal momento che la Polonia vi è povera di patate «si può benissimo diminuire la produzione di Vodka invece di distillarla dalle patate».

■ ELEZIONI — Il 23 febbraio, nel Kuwait, si svolgeranno elezioni generali per un Parlamento di 50 deputati che si riunirà agli inizi di marzo.

UNA BATTUTA SCATENATA ALL'ARMATE IPOTESI

Illazioni e smentite sulla salute del Papa

Forse un accenno a opposizioni più o meno velate

CITTÀ DEL VATICANO — Sulla singolare «battuta» pronunciata due volte da Papa Wojtyla al termine del suo discorso domenicale, s'è scatenata una ridda di illazioni, peraltro ridimensionata da una dichiarazione del portavoce vaticano.

Giovanni Paolo II, dunque, rispondendo con una frase alla follia che gridava «Viva il Papa», ha detto piegandosi dal balcone verso la piazza di Castelgandolfo: «Voi dite viva; e io dico: più o meno».

La sciagura più grave si è verificata ieri alle 12.30 e ne sono rimaste vittime cinque persone di un corpo speciale di stanza a Grenoble, che accompagnavano una troupe televisiva impegnata a girare una serie di telefilm.

Nell'Alta Savoia una seconda valanga ha travolto verso le 17, nella zona di Les Ares, tre sciatori. Ritrovati ancora in vita sono stati trasportati in elicottero all'ospedale di borgo Saint-Marie. Ma due di essi, la giovane Evelyn Dieterich ed il giovane Correllis Bos, sono morti poco dopo il ricovero. Il terzo ragazzo che era con loro è in gravi condizioni.

della voce per capire che non ha nulla a che vedere con la sua salute».

SULLE ALPI FRANCESI

Due valanghe: sette morti

GRENoble — Due valanghe abbattutesi a poche ore di tempo l'una dall'altra sulle Alpi francesi hanno provocato oggi sette morti.

La sciagura più grave si è verificata ieri alle 12.30 e ne sono rimaste vittime cinque persone di un corpo speciale di stanza a Grenoble, che accompagnavano una troupe televisiva impegnata a girare una serie di telefilm.

Nell'Alta Savoia una seconda valanga ha travolto verso le 17, nella zona di Les Ares, tre sciatori. Ritrovati ancora in vita sono stati trasportati in elicottero all'ospedale di borgo Saint-Marie. Ma due di essi, la giovane Evelyn Dieterich ed il giovane Correllis Bos, sono morti poco dopo il ricovero. Il terzo ragazzo che era con loro è in gravi condizioni.

Sicché sono piovute telefonate alla sala stampa vaticana, con il direttore, il vice direttore, don Pierfrancesco Pastore, a pronunciarsi sul senso esatto di quelle parole. Dopo aver evidentemente interpellato i suoi superiori, il portavoce vaticano ha precisato che «semplicemente una battuta nel suo stile, ma basta aver ascoltato il tono e il timbro

REAZIONE ALL'ASSALTO DELL'AMBASCIATA A TEHERAN

Protesta sovietica al governo iraniano

Richiesta di risarcimento e di misure di protezione

MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico ha consegnato all'ambasciatore dell'Iran a Mosca una nota di «risoluta protesta» per l'attacco «piratesco» di sabato contro l'ambasciata dell'Urss a Teheran.

La nota, come riferisce la «Tass», sottolinea che «le autorità iraniane sapevano in anticipo che l'attacco era in preparazione e nonostante ciò non hanno adottato misure urgenti e sufficientemente efficaci per prevenirlo. In seguito a ciò, la extraterritorialità dell'ambasciata sovietica è stata grossolanamente violata e un folto gruppo di elementi infamati, armati di bastoni, pietre e coltelli, ha fatto irruzione nel suo territorio».

La vita di membri del personale dell'ambasciata è stata minacciata. La bandiera di stato dell'Urss è stata insultata e gravi danni sono stati arrecati all'edificio della ambasciata. Solo dopo ripetute e insistenti richieste dell'ambasciatore sovietico, le autorità iraniane sono intervenute, adottando misure per sfogare gli attaccanti dal territorio dell'ambasciata».

La nota chiede che le autorità iraniane adottino misure per prevenire il ripetersi di incidenti analoghi in futuro, sollecita la «rigorosa punizione» dei responsabili dell'attacco, dichiara che il governo di Mosca si riserva il diritto di chiedere al governo iraniano il pagamento dei danni subiti dall'ambasciata.

Negli ambienti di Mosca, si fa notare che il testo della nota sovietica di distribuito dalla «Tass» non precisa che l'attacco all'ambasciata è stato opera di afgani che dimostravano contro l'intervento sovietico nel loro paese.

■ ISABELITA' Peron forse presto libera

BUENOS AIRES — Voci contraddittorie ed insistenti su una prossima liberazione dell'ex presidente «Isabelita» Peron circolano in questi giorni a Buenos Aires, dopo che la giunta militare ha lasciato al-

BREVE SOSTA ALL'OSPEDALE DOPO L'INFORTUNIO SULLA NEVE

Carter col braccio al collo è ritornato a Camp David



Bethesda — Carter in macchina, dopo essere uscito dall'ospedale, saluta col braccio sano

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti, Carter, infortunatosi l'altro pomeriggio mentre praticava lo sci di fondo nei pressi della residenza presidenziale di Camp David, ha lasciato, sempre l'altro pomeriggio, l'ospedale della marina di Bethesda dove era stato trasferito per accertamenti clinici subito dopo l'incidente, ed è ripartito per Camp David.

Carter, che ha riportato una sospetta frattura della clavicola sinistra, ha lasciato l'ospedale, nei pressi di Washington, con il braccio al collo e un soporifero gettato sulle spalle. Un'ora dopo essersi entrato.

Dopo aver salutato con il braccio valido, è salito su di un'automobile con la quale è stato accompagnato all'elicottero che doveva ricondurlo a Camp David.

Il dott. William Lukash, il medico personale del Presidente, si trovava a Camp David al momento dell'incidente, e ha accompagnato Carter all'ospedale di Bethesda. Dalla Casa Bianca è stato annunciato che il dott. Lukash dirigerà un comunicato particolareggiato sulle condizioni di salute del Presidente.

Intanto, il portavoce Rex Gramm, ha detto che Carter dovrà tenere il braccio sinistro fasciato e al collo per un periodo di sei-otto settimane, ma che ciò causerà una minima interferenza nella normale attività del Presidente.

Traffico d'armi: arrestato uno svizzero

BERNA — Un ragazzo svizzero di 16 anni, sospettato di aver fornito armi a estremisti di destra tedesco-occidentali, è stato arrestato quattro giorni dopo la sanguinosa sparatoria della vigilia di Natale, costata la vita a due doganieri elvetici e a un presunto neofascista tedesco.

Nel dare l'annuncio, il portavoce del ministero della giustizia si è rifiutato di identificare il ragazzo.

APPOGGI AGLI INDIPENDENTISTI NEL SAHARA OCCIDENTALE, INTERVENTO NEL CIAD E INTERFERENZE IN ALTRI PAESI

La Libia estende le sue mani sull'Africa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RABAT — Una battaglia «di rara violenza» — per usare le parole di un bollettino ufficiale marocchino — infuria da giorni tra le sabbie del Sahara occidentale e un tempo Sahara spagnolo — tra le forze marocchine e i guerriglieri del Polisario, il fronte indipendentista sahariano appoggiato dall'Algeria e dalla Libia. Come è consuetudine, anche questa volta entrano in belligeranti cantano vittoria, e assicurano di aver inflitto pesanti perdite al nemico.

Epilogo della battaglia è la zona intorno a Smara, che è il secondo agglomerato urbano, in ordine d'importanza, dell'ex Sahara spagnolo. Il Polisario afferma, in un comunicato diramato ad Algeri, di avere abbattuto due aerei marocchini, e precisamente un «F-5» (di fabbricazione americana) ed un «Mirage F-1» (di fabbricazione francese). Finora il Polisario ha rivendicato quest'anno l'abbattimento di nove aerei nemici.

Sempre secondo il Polisario, l'F-5 è precipitato nei pressi di Rous-Lekhyat, ma il suo pilota, il sergente maggiore marocchino El-Mazi Hassan, si è salvato ed è stato catturato dai guerriglieri.



Quanto al secondo aereo, il bollettino del «fronte» afferma che è stato abbattuto mentre cercava di coprire la ritirata delle forze nemiche a Skatya, nella stessa regione di confine tra il Marocco meridionale e il Sahara occidentale.

Il bollettino dei guerriglieri sahariani accenna poi alle «enormi perdite in uomini e materiali» subite a suo dire dalle forze d'occupazione marocchine. La battaglia ha avuto inizio mercoledì scorso, quando i guerriglieri hanno attaccato ingenti forze nemiche a Rous-Lekhyat, località situata a Sud della cittadina marocchina di Tan Tan; in questi anni neppure il territorio del Marocco vero e proprio è rimasto indenne dalla guerra, dato che gli insorti sahariani hanno più volte varcato la vecchia frontiera, portando l'attacco contro località del Marocco meridionale.

Del tutto diversa, come sempre, è la versione marocchina per quanto riguarda l'esito dei combattimenti. Secondo Rabat, «i mercenari hanno lasciato sul terreno molte decine di morti e di feriti gravi, nonché una cinquantina di veicoli militari pesanti che sono stati distrutti». Per «mercenari» Rabat intende i guerriglieri sahariani, appoggiati a suo dire dallo straniero.

Sempre secondo Rabat, i «mercenari» dispongono di armi pesanti e in particolare di «organi di Stalin» (lanciarazzi sistemati in serie di fabbricazione sovietica. Le forze

armate marocchine ammettono solo perdite minime nei loro ranghi: due morti e venti feriti.

Per quanto riguarda la genesi della battaglia, il comunicato di Rabat afferma che «i mercenari di diverse tribù (uniti, n.d.r.) hanno sferrato diversi attacchi contro i raggruppamenti delle forze armate reali a partire da Oued da Sud e da Sud-Est della località di Rous Lahmetra, situata nella regione di Smara».

Ma — aggiunge il bollettino di guerra — tutti gli assalti sono stati bloccati e l'azione combinata dell'aviazione e dell'artiglieria (marocchine) è stata particolarmente efficace.

Il quotidiano egiziano «Al-Ahram» scrive che 520 soldati libici sono rimasti uccisi nel corso dei recenti aspri combattimenti nel Ciad, che hanno fatto prevalere la fazione filo-libica in quel paese africano. Il giornale afferma che l'aeroporto di Bengasi è rimasto chiuso al traffico per tre giorni consecutivi per consentire agli aerei sovietici di riportare in patria, tra l'altro, le salme dei soldati periti nel Ciad.

«Al-Ahram» aggiunge che il direttore dell'aeroporto è stato costretto a dire, per calmare una folla inquieta, che non si trattava di salme di libici, ma di soldati cubani e tedeschi orientali. La menzogna, però, sarebbe stata scoperta, secondo il giornale, quando la gente ha seguito i convogli di camion dall'aeroporto fino ad

Giappone: follia del consumismo



Tokio — Una fiamma umana scorre per una delle vie principali della capitale giapponese: sono i compratori che vogliono assicurarsi i «necessari» generi alimentari per le feste di fine anno

ARRESTATI NELLA GERMANIA FEDERALE UNA COPPIA DI SPIE TEDESCO-ORIENTALI

Servendosi di chiavi perfette ritiravano documenti riservati

AMBURGO — Muniti delle chiavi giuste due agenti tedesco-orientali hanno potuto leggere la corrispondenza di tre importanti organismi di sicurezza della Germania Ovest prima di essere arrestati due settimane or sono.

La notizia dell'arresto, data inizialmente dal settimanale «Stern», è stata confermata dalla procura federale. Per il momento, a livello ufficiale, si mantiene il massimo riserbo sullo sviluppo delle indagini.

Stando a «Stern», gli agenti, Peter e Marion Monika Magdeburg, avevano preso alloggio in un albergo della zona della stazione, a Magonza, fornendo false generalità. Ogni sabato, si recavano all'ufficio postale e servendosi di duplicati delle chiavi prelevavano dalle rispettive cas-

sette la posta destinata all'ufficio per la sicurezza dello stato dell'Assia, all'ufficio di sicurezza di Brema, e all'ufficio federale per la sicurezza dello stato.

La rivista aggiunge che la coppia fotografava il contenuto della posta, richiudeva gli involucri e riportava il tutto nelle cassette.

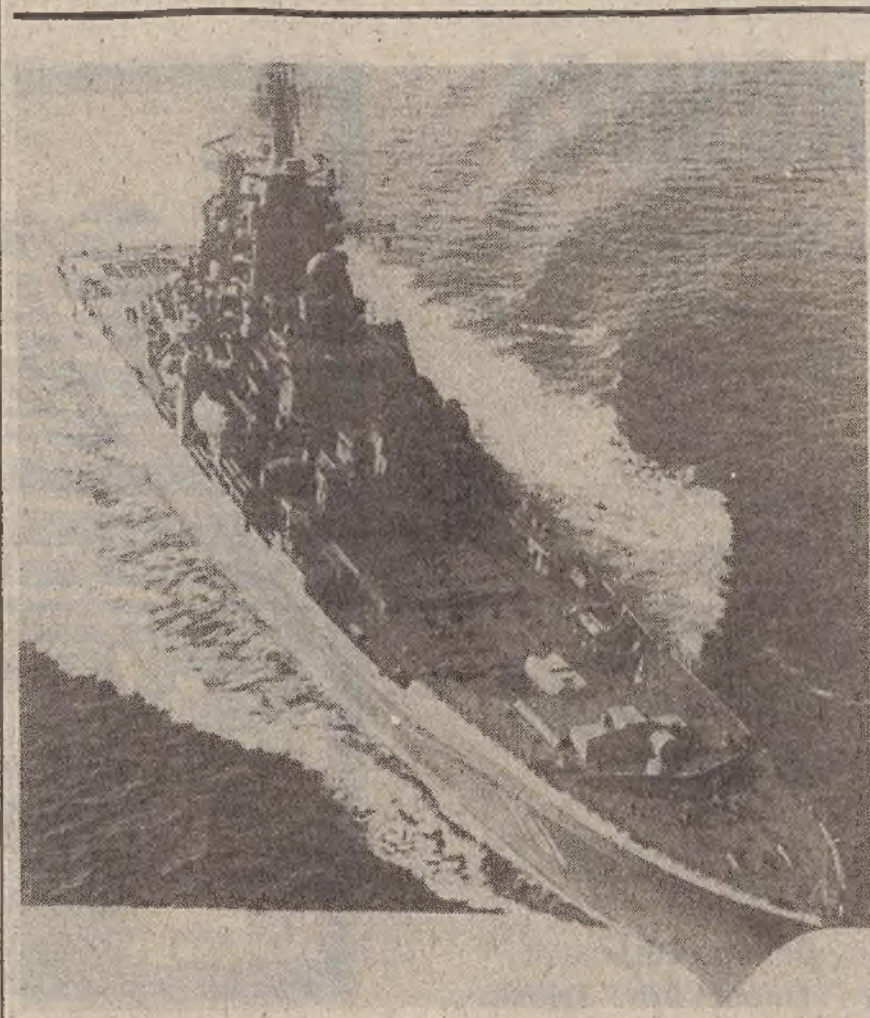
Secondo «Stern», gli inquirenti non sono ancora riusciti ad appurare da quanto tempo la coppia lavorasse per le autorità tedesco-orientali, e quali informazioni avesse trasmesso.

La corrispondenza dei tre servizi di sicurezza avrebbe potuto riguardare inchieste di carattere militare e segreti di altra natura. «E' un grosso pasticcio», ha commentato un investigatore, secondo «Stern».

mici jugoslavi, il gruppo Montedison all'avanguardia per la produzione di impianti chimici, le tecnologie solari, le grandi infrastrutture di interesse europeo del Friuli-Venezia Giulia, i vigneti del Friuli, l'Italia al terzo posto nel mondo per la produzione di macchine agricole.

■ DIFESA — Il governo nipponico ha deciso di spendere 2.400 miliardi di yen (pari a 11,5 miliardi di dollari) per la difesa nel 1981.

Potenza russa sui mari



LONDRA — La rivista specializzata International Defence News ha recentemente pubblicato la fotografia del nuovo incrociatore da battaglia sovietico Kirov, sorpreso da un mezzo della marina militare britannica. I tecnici della Nato sono impegnati nell'identificare il significato della rotta che corre sul ponte, uscendo dalle sovrastrutture e rientrandone. (La rotola è visibile nella parte posteriore della nave dove si trovano alcune figure). Una teoria sostiene che si tratta di un sistema per muovere missili e munizioni, un'altra per il rifornimento generico della nave. Sul ponte anteriore sono, inoltre, visibili molte file di stive che, si pensa, servano da silos per il principale armamento missilistico dell'incrociatore. Il Kirov rappresenta l'ultima generazione di incrociatore da offesa.

«Voce del popolo»: un supplemento dedicato all'Italia

FIUME — «La voce del popolo», giornale jugoslavo che si stampa in lingua italiana, a Fiume, per quel gruppo etnico, ha dedicato un supplemento economico, di complessive 28 pagine, all'Italia e alle relazioni italo-jugoslave. E' ormai la tredicesima volta che, a fine dicembre, il giornale si occupa più da vicino dei problemi del due paesi. Hanno collaborato all'iniziativa l'ufficio commerciale dell'ambasciata d'Italia a Belgrado e l'ufficio di Zagabria dell'Istituto per il commercio estero.

Gli articoli più importanti, con significative fotografie, riguardano l'acciaio italiano applicato nelle ricerche sottomarine, il calendario fieristico italiano e gli operatori econo-

Si uniscono al lutto per la scomparsa di

Luciano Para

BRUNO e FRANCA CADE- NARO.

Trieste, 29 dicembre 1980

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giulia de Wolskaia

ved. Roselli

le famiglie FARRINELLO e LIEBMAN.

Trieste, 29 dicembre 1980

Nel IX anniversario della scomparsa di

Rodolfo Stagno

la moglie e le figlie e parenti tutti lo ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1980

Nel II anniversario della morte di

Alberta Fabris

il figlio BRUNO, i nipoti DAVO ALVIANO, i familiari La Riccardano.

Trieste, 29 dicembre 1980

Avviso importante le necrologie

si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli Publikompass di Galleria Tergeste 11 e di via Luigi Einaudi 3 B dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

IL PICCOLO

LUCIANO CECCHIA

Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice

Triestina p. s. - Via S. Pellico 8

RUBRICA DI CRONACHE DELLA STORIA

Angelo Rizzoli

Presidente

Bruno Tassan Din

Direttore generale

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI

Luca Lorenzini

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ

Napoleone Jesurum

Il Piccolo è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Generali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

Avvisi economici

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste II, telefono 65063-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 233550 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Leonardo 3, tel. 83000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESCIA: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astenzo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in festa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA).

IMPIEGO E LAVORO

C

Richieste

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

IMPIEGO E LAVORO

Offerte

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

ALIMENTARI

OO

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

AUGURI

Buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti i nostri affezionati clienti.

Prodotti Zignago
ALA s.p.a.

ALIMENTARI

OO

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L

L</